



FONDAZIONE ROMA
MEDITERRANEO

6^a Giornata su
Immigrazione e Cittadinanza
Immigrati e formazione

Camera dei Deputati
Palazzo San Macuto

Roma, 26 Marzo 2014

ISBN 978-88-979870-6-2

*Stampato a Maggio 2014
da VALMAR, Roma*

*A cura di: Angelo Ferrari
CNR – Istituto di Metodologie Chimiche*

*Editing digitale: Gianni Pingue, Stefano Tardiola; Segreteria: Enza Sirugo
CNR – Istituto di Metodologie Chimiche*

*Manuela Manfredi
AIC – Associazione investire in Cultura*

INDICE DEGLI INTERVENTI

- Indice, pag. 3
- Organizzatori, pag. 5
- Programma, pag. 11
- Angelo Guarino, AIC – Angelo Ferrari, CNR, IMC, pag. 15
- Piero Soldini, CGIL, Area Immigrazione, pag. 29
- Abdessamad El Jouzi, Cantieri dei Giovani
Italo-Marocchini, pag. 37
- Padre Gabriele Beltrami, Missionari Scalabriniani
Baobab Comunità Migrante a Roma, pag. 43
- D. Bachcu, Associazione Dhuumcatu, pag. 49
- Giovanni Maria Bellu, Associazione Carta di Roma, pag. 53
- Le organizzazioni premiate dal 2009 al 2014, pag. 59

*La **Fondazione Roma – Mediterraneo**, nata per iniziativa della Fondazione Roma, una delle più antiche istituzioni filantropiche italiane, promuove lo sviluppo economico, culturale e sociale dei Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo, favorendo la creazione di un dialogo costante tra gli stessi per il superamento di ogni ostilità sociale e intensificando iniziative comuni al fine di favorire il rispetto tra i popoli e l'affermazione di una comune identità mediterranea.*

*L'Associazione “**Investire in Cultura**”, **AIC**, svolge attività a favore degli immigrati in Italia, con particolare attenzione ai processi di interazione che favoriscono gli incontri tra culture diverse.*

Organizzatori

Fondazione Roma – Mediterraneo



FONDAZIONE ROMA
MEDITERRANEO

La Fondazione Roma Mediterraneo, nata nel 2008 per iniziativa della Fondazione Roma, si prefigge lo scopo di promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale dei Paesi del Mediterraneo, attraverso la realizzazione di iniziative comuni, che conducano alla riscoperta di valori condivisi ed all'affermazione di un'unica identità dell'Area.

Raccogliendo i frutti del lavoro che ha portato alla pubblicazione del volume "Arte e Cultura del Mediterraneo nel XX secolo", si inserisce nella strategia di valorizzare la cultura come strumento di conoscenza, di confronto e di dialogo, nel percorso avviato dalla Fondazione Roma e diretto ad offrire un contributo di riflessione, di approfondimento, ma anche di progettualità in rapporto alle grandi sfide che coinvolgono le nostre radici ideali e culturali, nel presente periodo storico e nel futuro della nostra civiltà.

La Fondazione ha lo scopo di favorire, attraverso scambi di esperienze e conoscenze dei reciproci valori, lo sviluppo economico, culturale e sociale dei Paesi del Mediterraneo contribuendo alla creazione di una rete di rapporti culturali tra gli stessi; promuove un dialogo costante per il superamento di ogni ostilità sociale intensificando iniziative comuni tra i singoli Paesi al fine di favorire il rispetto tra i popoli e l'affermazione di una

comune identità mediterranea; identifica e valorizza una cultura mediterranea al fine di affermare, anche nelle diverse tradizioni, una comune identità volta a tutelarne il patrimonio storico, artistico e culturale.



Prof. Avv. **Emmanuele F. M. Emanuele**
Presidente della Fondazione Roma – Mediterraneo Roma



AIC

Associazione

Investire in Cultura



L'AIC a partire dal 2006 ha organizzato annualmente, insieme alla Fondazione Roma – Mediterraneo, le cinque giornate di studio sulla tematica “Immigrazione e Cittadinanza”, manifestazioni che hanno riscosso un notevole successo. Significativi apprezzamenti sono pervenuti nel corso delle varie conferenze dall'On. Pietro Folena, Presidente della *Commissione Cultura della Camera dei Deputati*; dalla Prof.ssa Maria Rita Saulle, membro della *Corte Costituzionale*; dall'On. Gianfranco Fini, Presidente della *Camera dei Deputati*; dall'On. Alfredo Mantovano, Sottosegretario del *Ministero dell'Interno*; dall'On. Eugenia Roccella, Segretario di stato del *Ministero del lavoro*; dall'On. Maurizio Sacconi, *Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*; dal Prof. Tullio De Mauro, Presidente della *Fondazione Mondo Digitale*; dall'On. Andrea Riccardi, *Ministro della Cooperazione Internazionale e l'Integrazione*; Dott. Giuseppe M. Silveri, Direttore Generale Immigrazione, *Ministero del Lavoro, della salute e delle Politiche Sociali*.

L'Associazione, senza fini di lucro, nasce nel 2004 con lo scopo di promuovere e sostenere, in Italia e all'estero le seguenti azioni:

- Organizzare e patrocinare workshop, comitati di esperti, seminari, congressi etc... volti a valorizzare e sviluppare il know-how culturale portato dai propri associati;

- Collaborare alle iniziative scientifiche nazionali ed internazionali riconducibili all'oggetto dell'Associazione;
- Provvedere alla pubblicazione di atti, monografie, periodici concernenti l'oggetto dell'Associazione;
- Favorire i rapporti dei soci con Enti scientifici, Autorità e Amministrazioni statali e locali in tutte le parti del mondo a partire dall'Europa in relazione alle attività di studio e di ricerca intraprese dai soci stessi;
- Attivare corsi ed occasioni di formazione che promuovano coerentemente con i principi espressi dal presente Statuto la conoscenza e valorizzazione nel mondo della cultura;
- Promuovere progetti di investimento di studio e ricerca ovunque nel mondo sugli argomenti sopra indicati.

L'associazione persegue tali obiettivi in collaborazione con tutti gli organismi, enti, associazioni e/o istituti nazionali in grado di supportare adeguatamente la propria attività e di fornire i necessari strumenti operativi utili al raggiungimento dei propri scopi.



Prof. Angelo Guarino
Associazione Investire
in Cultura, AIC
Roma

6^a Giornata su “Immigrazione e Cittadinanza”

PROGRAMMA

Ore 10:00 – Interventi

Messaggio del Presidente della Camera dei Deputati, On. **L. Boldrini**

A. Guarino, A. Ferrari, AIC, CNR- IMC, Roma

R. Spagnoletti Zeuli, Presidente Fondazione Roma – Mediterraneo

P. Soldini, CGIL, Area Immigrazione

A. El Jouzi, Cantieri dei Giovani Italo-Marocchini

G. M. Bellu, Associazione Carta di Roma

G. Beltrami, Baobab Comunità Migrante a Roma

D. Bachcu, Associazione Dhuumcatu

Discussione

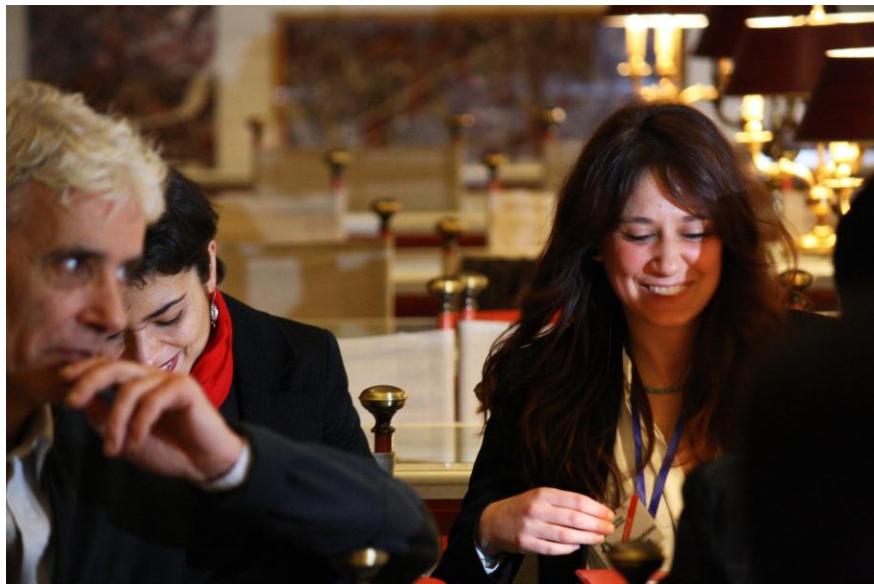
Ore 12:30 – 13:00 – Premiazione

Saranno premiate con targhe d’argento, offerte dalla Fondazione Roma – Mediterraneo

- **Associazione Carta di Roma**
- **Baobab Comunità Migrante a Roma**
- **Associazione Dhuumcatu**

Roma, 26 Marzo 2014
Camera dei Deputati,
Sala del Refettorio,
Palazzo San Macuto







INTEGRAZIONE: REALTA' E DIFFICOLTA'



Angelo Guarino – Angelo Ferrari

Buongiorno. Dato che oggi è presente in sala una grossa rappresentanza di amici provenienti dal Bangladesh fatemi augurare buongiorno anche nella loro lingua, *Shubho Shokal*. Vorrei innanzi tutto ripercorrere la storia di queste giornate. Questo è il sesto incontro che facciamo su “Immigrazione e Cittadinanza” e lo facciamo in associazione con la Fondazione Roma – Mediterraneo: ed è proprio dovuto alla generosità del Presidente della Fondazione, il Prof. Emmanuele Emanuele, che è stato possibile dare dei premi a numerose organizzazioni per la propria attività. Sono quindici o sedici le organizzazioni già premiate in questi sei anni. Desidero ricordarle: *La Caritas*, il *Centro InterCulturale Baobab* di Foggia, *l'Associazione Donne a*

Prof. **Angelo Guarino**
Associazione Investire
in Cultura, AIC
Roma

Dr. **Angelo Ferrari**
Consiglio Nazionale
delle Ricerche – IMC
Roma

Colore Onlus, la Fondazione Centro Astalli, l'Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro, Metropoli (un inserto del giornale "La Repubblica"), il Progetto Roma Multietnica, la Fondazione Mondo Digitale, la Fondazione Migrantes, l'Anfe, l'Associazione Nazionale Famiglie di Immigrati (questa volta immigrati italiani all'estero), l'Immigrazione Oggi onlus, I Cantieri dei Giovani Italo - Marocchini, l'Istituto Superiore di Istruzione Amaldi di Roma, la Asinitas Onlus, la Associazione Carta di Roma che sarà premiata oggi, il Baobab Comunità Migrante di Roma, sempre da premiare oggi, così come l'Associazione Dhuumcatu di Roma che è il gruppo di amici del Bangladesh appena salutato.

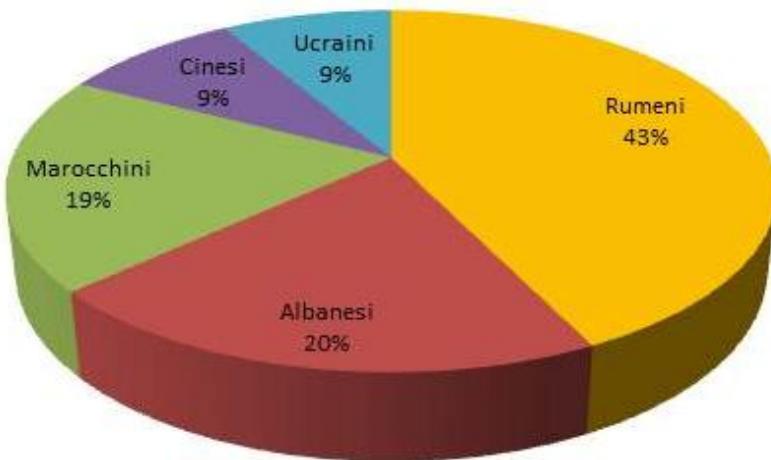
Vorrei fornire un po' di numeri utili per avere un quadro generale di riferimento per il dibattito. Quanti sono al momento gli immigrati in Italia? È una cifra molto difficile da stabilire. Ad esempio ci sono i dati dell'Istat e quelli del MIUR, che spesso non coincidono. La cifra si aggira intorno ai 4,8 - 5 milioni e mezzo circa: più o meno siamo su questo ordine di grandezza. Di questi 5 milioni e mezzo, gli immigrati extra comunitari (cioè al di fuori dei 28 paesi dell'UE) sono circa 3,7 milioni.

Intervento del Prof. A. Guarino



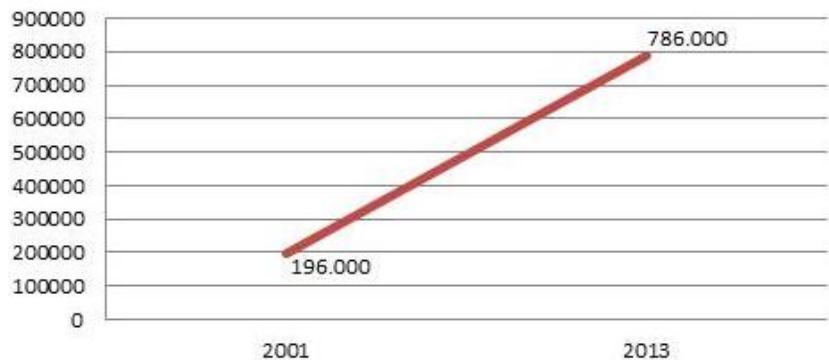
Chi sono questi immigrati? I rumeni sono la comunità più numerosa in Italia, circa un milione di persone; poi seguono gli albanesi circa, 480.000; poi i marocchini, circa 452.000; i cinesi, 209.000 e gli ucraini, circa 200.000. Questi sono gli immigrati che più o meno si trovano in Italia, naturalmente stiamo parlando di quelli registrati, non teniamo conto di quelli che sono entrati in modo illegale.

Le comunità di immigrati in Italia



L'argomento che tratterò oggi e che ho già trattato altre volte riguarda il problema dei figli degli immigrati: la seconda generazione. Come è possibile la loro integrazione fino alla cittadinanza per loro che sono i futuri italiani, anche se provengono dall'estero? Quale è la situazione dei figli di immigrati nei confronti della scuola? Gli alunni non italiani nelle scuole pubbliche quanti sono? Negli ultimi 10 anni c'è stato un aumento notevolissimo. Si è passati a 196.000 - 200.000 nel 2001 ai circa 800.000 nell'anno scolastico 2012-2013. C'è stato, in parole povere, un incremento del 400%: un fortissimo aumento dei giovani stranieri entrati nel mondo della scuola pubblica italiana. I dati sono del MIUR e anche di altre associazioni.

Alunni non italiani nelle scuole pubbliche

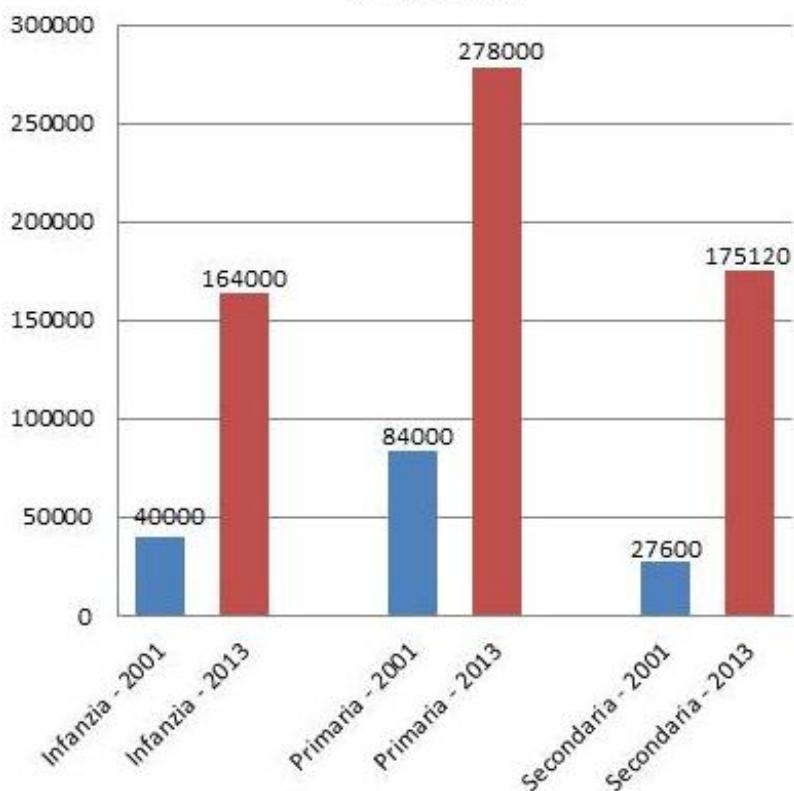


Come sono distribuiti questi circa 800.000 ragazzi nelle scuole italiane?



Considerando solo i dati degli ultimi 10 anni, nelle scuole dell'infanzia si è passati da 40.000 unità nel 2001 a 164.000 nel 2013: è evidente che c'è un fortissimo incremento del numero di bambini figli di immigrati che sono entrati nella scuola pubblica. Nella scuola primaria (la scuola elementare) sono passati da 84.000 nel 2001 a 278.000 nel 2013, dunque un numero molto alto di figli di immigrati frequentano adesso la scuola elementare. Nella scuola secondaria (gli istituti tecnici, i licei, ecc...) c'è stato anche qui un fortissimo incremento perché siamo passati da 27.800 ragazze e ragazzi nel 2001 a 175.120 nel 2013: un aumento, complessivamente, di circa il 400%.

Alunni non italiani nelle scuole pubbliche distribuiti per classi di scuole



La scolarità di questi ragazzi è molto alta. Ciò che incide in maniera pesante sul rendimento dei ragazzi figli di immigrati dipende moltissimo dal loro luogo di nascita, ossia se sono nati in Italia o nel Paese di origine dei loro genitori. Per esempio, gli alunni figli di stranieri nati in Italia sono 371.332 – almeno nel 2013 – e sono il 47% del totale degli alunni. Poiché questi nascono in Italia e imparano subito la nostra lingua, hanno un rendimento scolastico ovviamente migliore di quelli nati nel Paese di origine dei propri genitori, i quali hanno maggiori difficoltà nella comprensione di quello che dice l'insegnante, con la conseguenza di un rendimento scolastico meno soddisfacente.

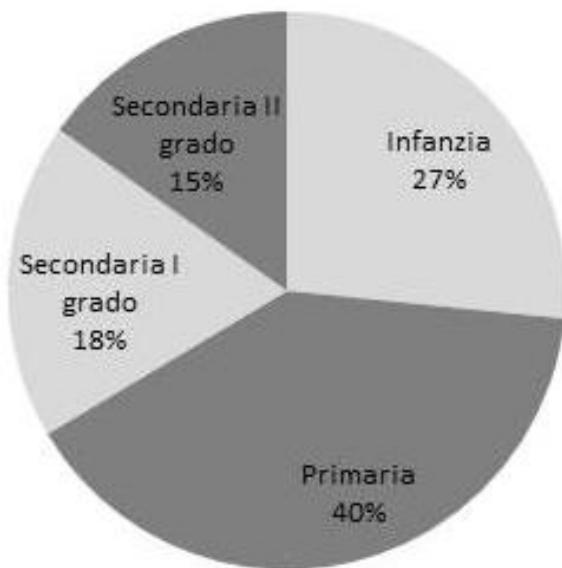
Come sono distribuiti questi quasi 800.000 studenti per le varie nazionalità di origine? Dalla Romania provengono circa 148.000 ragazze e ragazzi, dall'Albania 104.000, dal Marocco 98.000, dalla Cina 36.000, dalla Moldova 24.000, dalle Filippine 22.970,

dall'India 22.440, dall'Ucraina 19.300 e dal Bangladesh sono 12.382; sempre stando alle statistiche del MIUR.

Distribuzione dei figli di immigrati nelle scuole, divisi per nazionalità di origine	
Romania	148.602
Albania	104.710
Marocco	98.100
Cina	36.000
Moldova	24.000
Filippine	22.970
India	22.440
Ucraina	19.330
Bangladesh	12.382

Visto che sono presenti qui una rappresentanza di persone provenienti dal Bangladesh, vediamo come sono distribuiti i loro figli nelle quattro fasce di scuola. Nella scuola dell'infanzia sono 3.293, nella scuola primaria sono 4.933, nella secondaria di primo grado sono 2.274 e nella secondaria di secondo grado sono 1.882.

Alunni non italiani originari del Bangladesh nelle scuole pubbliche distribuiti per classi di scuole



Questa presenza di ragazzi figli di immigrati ha creato qualche problema nelle nostre scuole, se non altro per la lingua; e i problemi diventano particolarmente complessi quando il numero di alunni di origine straniera supera il 50% del totale degli alunni di una scuola. Su questo argomento c'è stata sempre una discussione inutile e faziosa, come, ad esempio, il sostenere che i figli degli italiani non riescono più ad andare a scuola perché ci sono troppo immigrati nelle nostre classi. In realtà i dati del Ministero ridimensionano molto questo discorso perché le scuole in Italia, quindi in tutto il territorio Nazionale, in cui il numero di figli di immigrati supera il 50% sono molto poche. Per esempio a Milano ci sono solo 58 scuole in cui il numero di alunni stranieri, figli di immigrati, supera il 50%, a Brescia sono 38 e a Roma sono solo 20 sulle migliaia di scuole che ci sono nella Capitale. Teniamo presente che nei numeri appena citati sono comprese tutte le scuole che vanno da quella elementare fino ai licei e agli istituti tecnici.

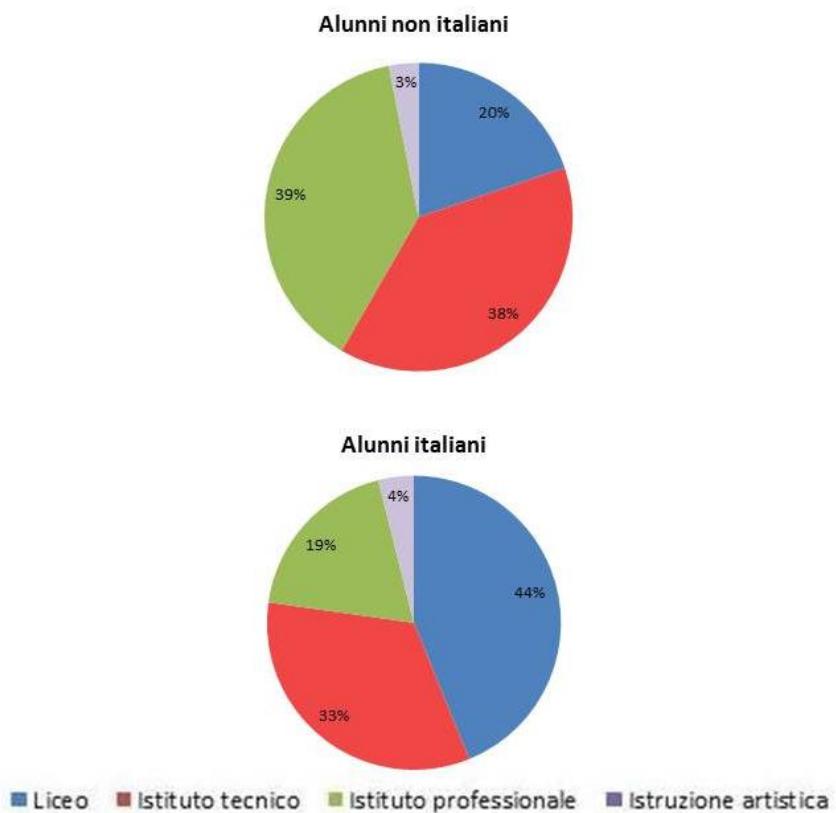


Naturalmente ci sono delle eccezioni. Il caso particolare è Prato, dove sappiamo tutti che è una città quasi del tutto abitata da persone cinesi o di origine cinese. Qui nel 5,8 % delle scuole c'è più del 50% di alunni di nazionalità cinese.

Partendo dalla scuola un argomento molto importante è quello di seguire la carriera di questi studenti per verificare e creare un'integrazione all'interno del territorio, con o senza la cittadinanza. È fondamentale avere un'istruzione *alta* e specializzata e non solo basilare come può essere quella

elementare. Bisogna aver frequentato il liceo per poter accedere all'università e fare tutto il percorso scolastico necessario per potersi integrare da un punto di vista professionale all'interno della Nazione. Allora come sono distribuite le seconde generazioni, nelle varie tipologie di istituti secondari di secondo grado? La distinzione la facciamo fra licei, istituti tecnici, istituti professionali e istruzione artistica. Ci sono delle differenze sostanziali fra figli di immigrati e italiani per quanto riguarda la distribuzione nelle quattro fasce scolastiche che vi ho distinto prima. Per quanto riguarda i licei, gli studenti italiani che scelgono di frequentare il liceo sono il 43,9%, dunque quasi il 50% dei ragazzi italiani sceglie un liceo. Invece i figli degli immigrati rappresentano il 19,85 circa il 20% sceglie di frequentare il liceo. Gli istituti tecnici sono scelti quasi in ugual misura da italiani e stranieri. Gli italiani lo scelgono per il 33% mentre i figli di immigrati per il 38%. Gli istituti professionali invece sono poco appetibili per i ragazzi e le ragazze italiane, 20%, mentre lo sono molto di più per gli stranieri, 38,8%. Qui vedete c'è una grossa differenza: è l'opposto di quello che accade per i licei. Per quanto riguarda l'istruzione artistica sono quasi uguali nel senso che non interessa né agli uni né agli altri, sono solo il 3,1% i figli di immigrati che frequentano gli istituti artistici e gli italiani sono il 3,9%. Questa è una delle assurdità di questo nostro Paese che ha un patrimonio artistico fra i primi al mondo. In questo ambito ci sarebbe moltissimo da fare: noi sentiamo continuamente i nostri politici *chiacchierare*, ma poi non fanno nulla di concreto per spingere i ragazzi e le ragazze a studiare nel settore artistico. Queste discipline sono quasi ignorate dall'insieme dei giovani anche perché essi, giustamente, si preoccupano di quali sbocchi professionali si avrebbero conseguentemente alla scelta di un'istruzione artistica. Se non si crea in modo serio anche in questo settore un mercato del lavoro è chiaro che questa situazione continuerà. Avremo moltissime persone che si laureano in legge e faranno gli avvocati oppure altre in sociologia o altre facoltà del genere che continueranno ad ingrossare l'esercito di persone sotto-occupate o inoccupate.

Distribuzione nelle scuole secondarie di II livello



Come curiosità vale la pena di guardare anche la situazione degli alunni non ammessi alla classe successiva, quelli bocciati: quali sono le differenze fra i figli di immigrati, quelli di seconda generazione e gli italiani? Per quanto riguarda la scuola primaria, ossia la scuola elementare, per gli italiani sono rarissime le bocciature, sono lo 0,3%, nel caso dei figli di immigrati è il 2%. Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado la differenza comincia a essere significativa perché per i figli di italiani che non sono ammessi alla classe successiva è circa il 3% mentre per i ragazzi figli di immigrati è circa il 9%. La differenza forte sta proprio negli istituti tecnici, nei licei e scuole professionali dove la differenza fra italiani e stranieri diventa significativa. Per quanto riguarda gli italiani i bocciati sono il 12% mentre invece i figli di immigrati sono il 27%.

Alunni non ammessi alla classe successiva		
Fascia scolastica	non italiani	italiani
Primaria	2,10%	0,30%
Secondaria I grado	9,10%	3%
Secondaria II grado	27%	12,70%

Ci sono dei fattori da tenere presente che influenzano questo dato, uno dei quali è quello se i ragazzi sono nati o non sono nati in Italia. Non ci dimentichiamo che un problema grosso per chi entra già da grande, verso i 15-16 anni, in Italia è proprio quello della lingua. Le statistiche dimostrano che nel caso di ragazzi figli di immigrati che sono nati in Italia e quindi hanno la possibilità di capire la nostra lingua appena nati, il numero di bocciati è quasi uguale a quello dei cittadini italiani.



Ora basta con i numeri, vorrei solo allargare il discorso a livello europeo e citare il caso della Germania. In questo periodo nel quale facciamo paragoni a proposito dell'euro con la Germania, facciamone uno a proposito della problematica della scuola. Quale è la percentuale di alunni stranieri, alunni figli di immigrati, in Germania? Al momento è il 7,3% del totale dei ragazzi che vanno a scuola in Germania e sono 627.000 e ciò sembra quasi strano perché da quello che vi ho detto, in Italia i figli di immigrati che vanno a scuola sono 800.000. Come è possibile che in Germania sono addirittura di meno che in Italia? Questa cosa sembra stravagante, ma non lo è se si pensa che c'è una differenza fra la Germania e l'Italia. In Italia il figlio di immigrato è sempre immigrato anche a 18 anni, mentre il figlio immigrato che vive e

lavora in Germania invece è cittadino tedesco dal momento che nasce, questo vuole dire che (dal 2000) tutti i figli di genitori che lavorano da otto anni con permesso di lavoro fisso o solo da tre anni, se nati in Germania sono già considerati cittadini tedeschi con doppia cittadinanza nel senso che restano cittadini tedeschi se vogliono, al momento che diventano adulti, e allo stesso tempo mantengono la cittadinanza di origine. Da tenere presente che gli esperti tedeschi per quanto riguarda i calcoli statistici, considerano i ragazzi figli di immigrati che nascono in Germania direttamente tedeschi, non è un problema che alla maggiore età i figli di immigrati possano desiderare la cittadinanza di origine e non quella tedesca. Questo è il discorso per quanto riguarda le scuole.



Per completare e allargare un po' questo discorso, ricordo che fra circa 2 mesi ci sono le elezioni europee e tutti noi sappiamo quanto questo crei un grande dibattito in particolare sull'euro: "la moneta comune si o la moneta comune no". Anche sulla problematica della immigrazione e della cittadinanza ogni volta che ci sono le elezioni europee c'è un grande movimento soprattutto a livello di chiacchiere, perché i vari partiti politici hanno l'obiettivo di prendere voti. L'Unione Europea è in questo momento in una situazione di grande difficoltà. Il motto della UE è *uniti nella diversità*. Spesso quando mi capita di commentare questo motto dico *disuniti nella diversità* e prendo come emblema di ciò il luogo dove gli europei, i 28 Paesi dell'Unione Europea hanno messo la sede dell'Unione Europea, cioè Bruxelles: il Belgio è l'esempio della disunione, è infatti diviso in due comunità che si parlano poco perché una parla il francese e

l'altra il fiammingo e se potessero si staccherebbero l'una dall'altra. Sono l'esempio di questa disunione che c'è nell'Unione. Devo dire che in questo momento tutto il grande dibattito che c'è sulla moneta unica, euro si, euro no, dal punto di vista del nostro discorso sull'immigrazione e cittadinanza ci favorisce: nelle campagne elettorali precedenti, quando ancora non esisteva o non si palesava una discussione sulla moneta unica, la discussione cadeva fatalmente sulla problematica dell'immigrazione e quelli che oggi "sparano" contro la moneta unica sono sempre gli stessi gruppi che "sparano" contro l'immigrazione che è considerata come il grande male europeo e in modo particolare come il grande male dell'Italia. È quasi un fatto favorevole per l'immigrazione che in questo momento questo argomento sia tenuto di riserva mentre l'argomento principale è quello monetario, finanziario e fiscale.



Per quanto riguarda la cittadinanza, vorrei sfatare uno di quelli considerati come un cavallo di battaglia di coloro che sono sempre contrari all'integrazione dell'immigrazione. Ma in un anno quante

sono le cittadinanze che vengono date in Italia? Perché qui pare che siano centinaia di migliaia. Nel 2012 sono state solo 62.000, cioè parliamo di numeri molto piccoli, quindi questa grande invasione che cambierebbe le situazioni degli impieghi pubblici ecc... ecc... è fatta solo di chiacchiere e di fantasia, la realtà non corrisponde a quello che si dice.

Per concludere è molto importante che le seconde generazioni sia pure con tutte le complicazioni che questo comporta, facciano il percorso scolastico completo, gli istituti tecnici, i licei, anche fino all'università perché la vera integrazione – e questo vale sia per gli stranieri che per i cittadini figli di italiani – si ottiene con il sapere e anche se gli sbocchi professionali dipendono da tanti fattori, la base di tutto è l'istruzione e quindi è molto importante il fatto che ci siano tanti figli di immigrati, le seconde generazioni, che studiano nelle nostre scuole.

Grazie.





Piero Soldini

Buongiorno a tutti. Ringrazio il Professor Guarino e la Fondazione Roma – Mediterraneo che sono gli organizzatori della manifestazione. Ho partecipato sempre a tutte le precedenti *Giornate su Immigrazione e Cittadinanza* e le considero un appuntamento fisso per ragionare insieme a voi, professionisti, studiosi e giovani, per riflettere su queste tematiche. Il tema dell'immigrazione continua ad essere uno degli argomenti più manipolati dal dibattito pubblico e dal sistema mediatico e fare un'operazione di verità al riguardo è difficile. Possiamo ragionare su quello che è accaduto in quest'ultimo anno, intanto una grossa novità fortemente enfatizzata mediaticamente è il fatto che abbiamo avuto un Governo in cui era presente per la prima volta nella storia del nostro Paese un ministro di colore, di origine straniera. Questa novità è stata addirittura troppo enfatizzata dai media in modo "provinciale" al punto che questa ministra è stata esposta agli attacchi forsennati da parte di quelle forze, come la Lega Nord, che scelgono il tema del razzismo e della xenofobia come cavallo di battaglia per svolgere la loro propaganda politica, per cercare un consenso in settori esasperati della popolazione.

È stata un'esperienza fallimentare perché la presenza di questo ministro, al di là del valore simbolico, in realtà non ha spostato nulla dal punto di vista del quadro legislativo e della condizione reale delle persone di origine straniera che vivono e lavorano nel nostro Paese. Un'esperienza peraltro già finita

Dr. Piero Soldini
CGIL – Area
Immigrazione
Roma

e oggi abbiamo un nuovo governo che si è insediato di recente che ha fatto un'operazione diametralmente opposta, non solo non c'è più un ministro di colore, ma non c'è più il Ministero dedicato e l'immigrazione si è mimetizzata: mentre prima si era enfatizzata con questa presenza simbolica oggi non c'è una figura istituzionale responsabile all'interno del nostro Governo riguardo a questo tema così importante e strategico per il nostro Paese e per la modernità di tutti i Paesi del mondo.

Intervento del Dr.
P. Soldini



Riferisco ora ad alcune considerazioni sui dati sull'immigrazione. Oggi non si possono più distinguere i Paesi di accoglienza dai Paesi di emigrazione perché i dati dell'ONU ci dicono che l'immigrazione è un fenomeno che interessa tutti i Paesi. Un terzo degli immigrati migrano da Paesi poveri a Paesi altrettanto poveri, un'immigrazione di confine, una migrazione interna nell'area del sottosviluppo, un terzo sono migranti che dai Paesi poveri vanno nei Paesi sviluppati ossia ricchi, verso l'Europa, verso gli Stati Uniti e poi c'è un ultimo terzo (questa divisione matematica è essa stessa emblematica) che migrano dai Paesi ricchi verso il resto del mondo. Non c'è oggi un Paese che può dire "a me l'immigrazione non interessa" o che deve da solo farsi carico delle problematiche connesse all'accoglienza. L'Italia, per esempio, ormai da qualche anno è un Paese di immigrazione, di emigrazione e di transito allo stesso tempo. Quindi tutti i Paesi sono coinvolti ed è evidente che c'è la necessità di far fare un salto qualitativo al tema dell'immigrazione da un punto di vista progettuale e da come viene percepito. In Italia nulla è cambiato in questo ultimo

anno e il fatto che in questo governo non ci sia una responsabilità specifica e che la materia dell'immigrazione continui ad essere dispersa in tante competenze soprattutto nel *Ministero dell'Interno*, poi nel *Ministero del Lavoro* e poi nel *Ministero degli Esteri*, non c'è una governance compiuta e unitaria, è evidente che non ci fa ben sperare rispetto alle prospettive future.



Oggi ci ritroviamo ancora, per l'ennesima volta, di fronte all'emergenza sbarchi, quasi come se ogni anno scoprissimo che la gente arriva a Lampedusa, attraversando il Mediterraneo, quando invece si potrebbe programmare e prevedere scientificamente questo fenomeno sapendo quale è la situazione in Siria, in Nord Africa, nel Maghreb che sono aree alle prese con una situazione di cambiamento (le primavere arabe): quindi sarebbe un fenomeno facilmente prevedibile, che andrebbe affrontato con una capacità di programmazione di questo Governo e dell'Europa. Invece noi lo affrontiamo come una condizione di emergenza; non esiste nel nostro Paese un sistema di accoglienza e quindi ancora oggi siamo costretti a barcamenarci sperando che non accadano tragedie come quella avvenuta ad ottobre dello scorso anno quando hanno perso la vita 370 persone. L'entità di quella tragedia, nonostante ce ne siano state molte altre, è stata così dirompente che ha toccato le coscienze dell'opinione pubblica e delle istituzioni. L'unica cosa positiva è che l'Italia ha acquisito la capacità di perlustrazione e navigazione della nostra marina militare nel Mediterraneo, e in questo anno è riuscita ad evitare tragedie simili con l'operazione *Mare Nostrum* che impegna la marina militare; ma è lontana dall'essere la risposta strutturata di un Paese e di una Europa in grado di garantire ai migranti il

passaggio nel Mediterraneo e di accogliere queste persone in fuga dalla guerra, dalle persecuzioni e quant'altro.

In Italia siamo ancora in una condizione di super sfruttamento dei lavoratori migranti che giungono nel nostro Paese. Mi riferisco al caporalato, allo svolgimento di lavori pericolosi, faticosi, alla raccolta dei prodotti agricoli stagionali; si tratta di un fenomeno lontano dall'essere affrontato e risolto, nonostante sia entrato in vigore finalmente una direttiva europea importante, la direttiva 52, finalizzata ad aggredire questo fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori immigrati soprattutto irregolari da parte di datori di lavoro senza scrupoli. La trasposizione italiana di questa direttiva è stata edulcorata! Oggi la Legge 109 è uno strumento spuntato perché è uno strumento semplicemente penale: si è centrata l'attenzione delle responsabilità penali del datore di lavoro o del caporale, dell'intermediario, e non si è puntato sull'aspetto lavorativo e sindacale. Si sarebbe dovuto riconoscere più capacità di intervento alle organizzazioni sindacali presenti nei vari comprensori, in Puglia, in Calabria, in particolare a Rosarno ecc..., invece la legge italiana non prevede ciò. Con il reato penale questo fenomeno non si combatte perché è difficile immaginare che l'immigrato, in una condizione di semi schiavitù, possa "alzare la testa" e farsi parte civile e denunciare il datore di lavoro. La forza di questi due soggetti è troppo squilibrata, è troppo debole e ricattabile la condizione dell'immigrato per poter assumere il coraggio di denunciare. Se non è supportato da una grande organizzazione sindacale questo conflitto non arriverà mai alla luce e il fenomeno dello sfruttamento rimarrà molto diffuso nella realtà del nostro Paese non solo nel Mezzogiorno, ma anche al Centro e al Nord. Alcune vertenze emblematiche che abbiamo gestito come CGIL a Castelnuovo Scrivia (Alessandria), nel Bresciano, nel Ferrarese o nel Pavese dimostrano che il tema del caporalato e dello sfruttamento dei lavoratori immigrati nella raccolta dei prodotti agricoli vale anche per le regioni del Nord. Sembra quasi ci sia un *contratto nazionale dei caporali*: sia a Rosarno sia a Pavia gli immigrati prendono 2,5 euro all'ora, sono soggetti al caporale per l'acquisto del panino da mangiare e della bottiglia d'acqua da bere, sono costretti dal caporale a prendere il proprio pulmino per recarsi a lavoro e non possono andare in bicicletta o a piedi; sono condizioni che si ripetono come se fosse una normativa nazionale su tutto il territorio. Il quadro legislativo è rimasto immutato, siamo ancora alle prese con la Bossi-Fini, ancora alle prese con il pacchetto Sicurezza, con le leggi peggiori

prodotte dall'esperienza dei Governo del Centro-Destra nel nostro Paese.



Su un punto focale come quello della cittadinanza sostanzialmente la situazione è rimasta invariata. Noi abbiamo messo grande forza con la campagna *L'Italia sono anche io* su questo argomento. Abbiamo raccolto centinaia di firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare sulla riforma della cittadinanza e sul diritto di voto agli immigrati. Questa campagna ha avuto un certo successo nel dibattito pubblico e politico, ha consentito al Presidente della Repubblica di esprimere la sua opinione propositiva e autorevole, così come ha permesso a tutte le forze politiche di misurarsi con questo argomento. Siamo a livello delle chiacchiere perché il tema dell'immigrazione non ha fatto alcun passo avanti da un punto di vista concreto. Ancora oggi la Commissione Affari Costituzionali non ha calendarizzato la discussione su queste proposte di legge, sappiamo soltanto di qualche trattativa all'interno del Governo appena costituito fra il Presidente del Consiglio e il leader del nuovo centro destra Alfano. Sulla questione della *ius soli* si potrebbe arrivare a un compromesso, ma è come la montagna che partorisce il famoso topolino, un'ipotesi in cui la cittadinanza dovrebbe esser riconosciuta non tanto in virtù dello *ius soli* e quindi in virtù del luogo di nascita, ma in virtù dell'acquisizione di un titolo di studio, di aver partecipato con successo a due cicli scolastici (la scuola elementare e le scuole medie). Rispetto alle norme attuali si anticiperebbe così di 4 anni l'acquisizione della cittadinanza ossia a 14 anni anziché ai 18 anni della norma attuale. Non sarebbe un

grande passo avanti e lascerebbe per strada quasi o più del 50% degli 800.000 ragazzi minori che stanno nelle scuole italiane, che parlano i nostri dialetti, sono amici dei nostri figli e hanno un pò toccato, con la loro condizione, le coscenze dell'opinione pubblica: sarebbe una risposta a metà. Questa acquisizione di cittadinanza collegata al ciclo scolastico sarebbe difficile da spiegare a quegli stessi bambini che stanno nelle stesse scuole che non sono italiani perché devono aspettare di partecipare al ciclo scolastico con successo sapendo che in Italia c'è l'obbligo scolastico. Non può essere considerato un titolo di merito ai fini dell'acquisizione della cittadinanza, perché c'è l'obbligo di frequentare la scuola. La scuola pubblica è un diritto primario e l'obbligo scolastico è già un diritto fondamentale per tutti i bambini e se il bambino di famiglia straniera non partecipa alla scuola non è che non gli viene riconosciuta la cittadinanza, ma va assolutamente sollecitato a farlo perché è un suo diritto di istruzione; quindi la possibilità che da questa discussione sullo *ius soli* si possa partorire un topolino è un pericolo che è giusto segnalare.



La questione della cittadinanza oggi, oltre che per lo *ius soli*, è molto più complessa anche per le cose di cui ha già parlato il Professor Guarino. Oggi l'Italia è uno dei pochi Paesi in cui l'immigrazione è così alta nelle statistiche, semplicemente perché gli immigrati arrivano stranieri e rimangono stranieri per una, due o tre generazioni, cosa che non succede né in Francia, né in Inghilterra e né in Germania. Il 20% della popolazione tedesca è di origine straniera, ma sono tedeschi a tutti gli effetti e non vengono più iscritti nelle statistiche sull'immigrazione. In Francia un quarto dei cittadini è di origine straniera, ma sono fuori dalle statistiche sull'immigrazione: sono francesi a tutti gli effetti. Noi invece continuiamo a considerare stranieri persone che sono qui da tantissimi anni. Bisogna consentire anche agli adulti di

prendere la cittadinanza seguendo un percorso di naturalizzazione più breve rispetto a quello previsto dalle nostre norme. La situazione in Italia è drammatica anche per i tempi burocratici necessari alle pratiche: ci sono centinaia di pratiche ferme al Ministero dell'Interno che non riesce a smaltirle, delle 300.000 pratiche ferme il Ministero ritiene di smaltirne solo 50.000 l'anno. Passano 5 o 6 anni prima che l'immigrato riesca ad avere una risposta. Quindi all'ingiustizia delle norme si aggiunge una insipienza organizzativa e burocratica che rende impossibile l'acquisizione della cittadinanza in Italia o la rende difficilissima. A ciò si aggiunga che molti che presentano la domanda di cittadinanza per conoscere la situazione del proprio iter sono costretti a rivolgersi all'avvocato: c'è un contenzioso elevatissimo per le pratiche di cittadinanze e questo ha un costo notevole sia per l'immigrato che per la Pubblica Amministrazione.

Sulla cittadinanza bisogna fare una operazione complessiva non solo riguardo alla questione dello *ius soli*, ma anche per la necessità di ridurre i temi della naturalizzazione: secondo noi della campagna *L'Italia sono anche io* c'è la necessità che questo tema dell'immigrazione venga tolto dalle prerogative del Ministero dell'Interno e sia messo in mano all'autorità più vicina ai cittadini, alla comunità locale, al sindaco, alle amministrazioni comunali e questo oltre ad essere più compatibile con la necessità di riconoscere un nuovo cittadino, dandogli una veste più civile e meno militare e di sicurezza, avrebbe anche l'effetto di snellire le procedure burocratiche con un sportello che in tempo reale riesca a dare una risposta concreta.

Il tema della cittadinanza dovrebbe essere presente in questa campagna elettorale e in questa agenda del Governo, cosa che purtroppo non è. Dunque è necessario che anche la campagna *L'Italia sono anche io* dia vita ad una nuova stagione di iniziative per premere in modo più decisivo nei confronti dell'interlocutore politico.

Grazie.





Abdessamad El Jouzi

Buon giorno a tutti, mi chiamo Abdessamad El Jouzi sono presidente dell'*Associazione Nazionale di Volontario Cantieri dei Giovani Italo-Marocchini*, una associazione di carattere nazionale con sede a Roma.

Ringrazio la Fondazione Roma – Mediterraneo e il Professor Guarino per averci invitato anche quest'anno alla sesta edizione della *Giornata su Immigrazione e Cittadinanza*. L'anno scorso siamo stati fra i fortunati premiati insieme ad altri amici che hanno reso quella giornata davvero molto particolare.

Penso a che quello che ha appena detto l'amico Soldini: dopo un anno continuiamo ancora a parlare della questione dell'immigrazione come un problema. Evidentemente l'Italia non riesce ad avere il coraggio di superare i propri "ostacoli" e i propri "limiti": questo anche grazie ai mass media che raccontano l'immigrazione principalmente come un problema piuttosto che come una risorsa. Basta considerare alcuni dati numerici per fermarci a riflettere un attimo: da pochi giorni sono usciti dei dati sulla popolazione della città di Londra che mettono in luce che più del 50% degli abitanti londinesi è di origine straniera; nessuno ne fa un problema di discriminazione! Hanno trovato un modo di coesistere, le differenze sono un bene comune quando si riesce a mettere sul terreno le competenze delle persone al di là della loro

Dr. Abdessamad El Jouzi
Cantieri dei Giovani Italo-Marocchini
Roma

appartenenza: molte volte la nostra diversa origine è una ricchezza.

Intervento del Dr.
A. El Jouzi



Ieri riflettevo con alcuni amici sul fatto che oggi le generazioni di origine straniera e gli immigrati in genere stanno facendo riscoprire all'Italia qualcosa che ha dimenticato, ossia la sua origine: è la presenza di immigrati che oggi, paradossalmente, fa ricordare all'Italia che è sempre stato un Paese multiculturale, multietnico, multilinguistico. Pensiamo alla diversità fra le regioni e realtà come la Sicilia, la Sardegna, la Puglia, il Veneto. L'Italia è un Paese da sempre multiculturale e l'Italia, oggi, deve prendere consapevolezza di questa realtà che è stata sempre multiculturale. Voglio sottolineare due questioni che mi sembrano importanti. Sicuramente le prime generazioni, i nostri padri, coloro che sono migrati, hanno lasciato la propria Patria, i propri cari, i loro ricordi, la loro infanzia per migrare in un altro Paese. Perchè lo hanno fatto? Perché volevano dare un futuro migliore ai propri figli. Esattamente quello che hanno fatto gli italiani per tanti anni in altri Paesi. Questi Paesi nonostante tutte le difficoltà progrediscono, anche grazie al contributo di ciascuna diversità. A New York il sindaco è un italo-americano ed è spostato con un afro-americana: forse questo crea scalpore in Italia, ma lì è la normalità! Qui in Italia ci poniamo tanti ostacoli e problemi: soprattutto la difficoltà di comunicarceli. Spesso la difficoltà sta nella comunicazione, questa distanza fra l'*io* e l'*altro*. Sicuramente la prima generazione è portatrice di una propria ricchezza culturale di origine che ha tutte le sue difficoltà di integrazione. Il primo ostacolo è prevalentemente linguistico, oltre che sociale, perché l'Italia non ha ancora attuato i meccanismi giuridici che possono permettere un'integrazione più coesa possibile nel tessuto sociale.

Dall'altra parte c'è ormai anche una terza generazione (quindi non solo una seconda generazione), costituita dai figli dei figli che sono

italiani. Allora, a questo punto, è inevitabile parlare di scuola. La scuola è un contesto a me molto caro: con la nostra associazione abbiamo avviato un progetto dal nome *Mamma torna a scuola con me*. L'anno scorso sembrava solo un sogno, invece oggi fa parte di una bellissima realtà. Lavoriamo insieme a giovani italiani volontari, abbiamo ideato un progetto e abbiamo avuto il coraggio di condividerlo: è un progetto flessibile e chiunque vuole lo può arricchire con il proprio contributo. L'anno scorso il progetto è stato immaginato in un modo e quest'anno è tutto diverso e ben più ricco. Utilizziamo le scuole pubbliche per creare una piccola società, ma non si tratta di corsi di italiano o corsi di lingua di origine.



Spesso si legge “bisogna attuare meccanismi di integrazione per i bambini nati in Italia”: secondo me non bisogna agire verso i bambini nati in Italia i quali non si sentono diversi da quelli di origine italiana, ma verso gli adulti che dicono “quello è diverso”; i bambini questo non lo sanno e non lo avvertono. I bambini crescono e vivono insieme!

Sono d'accordo sull'integrazione per le persone adulte, perché queste hanno reali difficoltà e devono badare alla famiglia, ma non si può parlare allo stesso modo della realtà dei bambini nati e cresciuti in Italia che sono italiani al di là del riconoscimento legislativo. Noi, a testimonianza di questo fatto, stiamo lavorando al contrario e immaginiamo nel futuro una società completamente diversa da quella contemporanea, anche perché spesso i bambini parlano solo la lingua italiana o i dialetti, ma non conoscono la loro lingua di origine, possono capire e rispondere, ma non sanno scrivere e leggere. Abbiamo iniziato con l'insegnamento della lingua araba e l'anno prossimo sarà la volta di quella somala.

L'Italia potrà diventare realmente competitiva se tutti i ragazzi che ne fanno parte impareranno le lingue che sono la porta verso il resto del mondo.



Spesso, come dicevo, questi ragazzi di seconda e terza generazione, non conoscono la lingua d'origine dei loro genitori e ciò crea dei problemi all'interno delle famiglie. I genitori sono costretti a portare i loro figli nel Paese d'origine per fargli fare un corso della propria lingua madre, ma spesso il risultato è che poi questi ragazzi e bambini, una volta tornati in Italia, a scuola hanno delle difficoltà linguistiche e sono bocciati proprio per competenze linguistiche insufficienti. Insomma, in parole povere, i ragazzi entrano in confusione.

C'è, come accennavo prima, una situazione di incomunicabilità all'interno della famiglia stessa e noi lavoriamo in questa direzione per risolverla. I bambini tornano insieme alla madre, figura significativa del nucleo familiare, all'interno della stessa scuola, nella fattispecie quella ubicata a Via Bixio, Piazzale Vittorio Emanuele. La mamma è in compagnia del figlio, spesso ci sono anche neonati. Parlandone io stesso mi emoziono: la mamma entra in una classe dove apprende la lingua italiana; il figlio in un'altra classe impara la lingua d'origine dei genitori. Entrano insieme ed escono insieme. Abbiamo aggiunto un corso di educazione civica che noi chiamiamo "una finestra sulla società" dove un avvocato spiega i diritti e i doveri, come accedere ai propri diritti, così come un qualsiasi cittadino. Questo è un progetto che continua ad andare avanti, ora ha preso il nome di *Scuola di educazione alla convivenza*, è una microsocietà.

Ringrazio nuovamente per l'invito la Fondazione Roma – Mediterraneo e il Professor Guarino. Il nostro augurio è di portare avanti il nostro progetto e renderlo ripetibile ed estensibile in altre città d'Italia. Ci sono tanti insegnanti che sono andati in pensione, ma ancora hanno voglia di insegnare. Invito chiunque abbia voglia di venire a vedere il nostro lavoro a Roma o a Frosinone. Siamo presenti anche in una scuola di Udine.

Grazie.







Padre Gabriele Beltrami

Grazie Professor Guarino per l'invito e per questa occasione che c'è stata data. Sono padre Gabriele Beltrami un missionario Scalabriniano, da Scalabrini il nostro fondatore che 127 anni fa ha pensato di creare uno spazio per servire i migranti nella chiesa. Qui a Roma il sito web Baobab è una realtà. Baobab è stato scelto come termine da noi perché è l'albero sotto cui tutti si possono ritrovare: è il punto di incrocio e di ritrovo nel villaggio africano dove non ci sono differenze e tutti possono incontrarsi. Circa nell'anno 2000 eravamo già a lavoro: io come seminarista e i miei colleghi, i miei confratelli, prima di me si erano accorti della grandissima presenza di migranti, parlo per la precisione di quella compagine più legata alle comunità cristiane etniche e che si ritrovavano tutte le domeniche. Una conoscenza di queste comunità prima sporadica è diventata poi sistematica. Sono centocinquanta le comunità etniche cattoliche presenti a Roma. E parlo solo di quelle cattoliche: immaginate quanto è più vasta e diversificata la realtà migrante nella nostra Capitale. Per dar eco a quello che poco anzi ha detto il nostro giovane amico Abdessamad El Jouzi, conoscerle è stato il primo passo per creare quello che adesso è il sito web Baobab da ormai circa 15 anni. Non solo un sito, ma molto di più: una serie di relazioni, una

Padre **Gabriele Beltrami**
Missionari Scalabriniani
Baobab Comunità Migrante a Roma Roma

rete di relazioni! Credo che il punto forte che manda avanti il nostro lavoro diversificandolo comunque negli anni, è l'attenzione dedicata alle relazioni che abbiamo istituito. Questo è il punto nodale secondo me: il dialogo interculturale. Mi viene in mente lo studioso Mario Pollo: la relazione è il primo punto del dialogo interculturale. Se non ci conosciamo, se non ci guardiamo negli occhi e non rischiamo qualcosa l'uno per altro, ossia "di attraversare il ponte", non andiamo da nessuna parte.

Intervento di Padre
G. Beltrami



Conoscendo queste realtà migranti a Roma abbiamo potuto realizzare un sito, quello che è poi il Baobab Roma. Abbiamo voluto specificare la località augurandoci che nel resto d'Italia si possano creare altri siti Baobab. Il sito web cerca di offrire uno spazio di conoscenza anche per chi non fa parte e non conosce queste realtà etniche. Ogni comunità ha una sua pagina e la può

riempire a proprio piacimento, con notizie, eventi e calendari. Corrisponde un po' a quello che noi viviamo le domeniche: qui in sala è presente Vincenzo, un nostro seminarista, che tutte le domeniche raggiunge a piedi molte delle comunità di Roma, le visita, le incontra, ascolta le loro attese e necessità, partecipa alle feste. Questo sito ha potuto in qualche modo dare voce alla grande ricchezza culturale e alle diverse tradizioni religiose che ci sono nella Capitale. Tradizioni di varie provenienze: abbiamo gli eritrei-etiopi che hanno un rito particolare (quello copto), i filippini, molto dinamici nella animazione liturgica, e tutta la ricchezza del mondo africano.



Questo lavoro svolto durante l'anno sfocia nella festa finale dell'anno in quella che si chiama *Festa dei popoli*. Sono ventitré anni che a Roma questa festa ha luogo e da circa sette anni essa si svolge in Piazza San Giovanni in Laterano in una felice commistione fra Comune di Roma e diocesi di Roma: forse l'unico caso di, come dice il nostro confratello Padre Gaetano Saracino che è il responsabile in cui i due Enti dialogano in maniera proficua e creino qualcosa insieme (il Comune che dà l'uso della piazza e la

Diocesi che offre la Basilica di San Giovanni, chiesa madre della Diocesi di Roma). Una festa che vede le centontocinquanta comunità con relative rappresentanze una giornata intera a Roma in piazza per poter far vedere quello che vivono e quello che sono non solo a livello religioso, ma anche culturale e a livello culinario, perché è un aspetto molto interessante: come sappiamo a tavola si risolvono molti problemi, anche gustando quei cibi che poi altro non sono che i sapori di casa, i sapori familiari.

I missionari scalabriniani, che sono dietro a queste iniziative, vivono a Roma e si dedicano anche ad altre attività. Il servizio è infatti più variegato: abbiamo da circa vent'anni una mensa presso la Parrocchia che gestiamo qua a Roma, che accoglie fra i migranti i più disagiati e i poveri; non facciamo molta pubblicità, ma questa è una realtà di fatto.



Stiamo celebrando il cinquantesimo anniversario del *Centro Studi Immigrazione* di Roma, un punto di vista diverso da quello pastorale d'incontro e di relazioni, ma anche di studio e di approfondimento del fenomeno migratorio.

C'è un istituto affiliato all'*Università Ponteficia Urbaniana* che invece approfondisce anche la formazione alla teologia delle migrazioni anche da un punto di vista sociologico.

Crediamo che in qualche modo queste siano varie forme per accogliere e rispondere al fenomeno migratorio in questa città. Concordo con quello che diceva il nostro amico dell'Associazione Giovani Italo-Marocchini, Abdessamad El Jouzi: Roma ha da sempre una vocazione multietnica. Ricordo anche il contributo di Matteo San Filippo, storico della Tuscia, che ha potuto offrire in un contesto simile a questo qualche anno fa: egli parlava della vocazione multiculturale di Roma fin dai tempi remoti. Forse bisognerebbe riscoprire questo fenomeno. Baobab vuole andare

in questo senso e ringraziamo ancora per l'occasione che ci è stata data e per questo riconoscimento.
Grazie a tutti.







D. Bachcu

Buon giorno a tutti, sono il fondatore dell'Associazione *Dhuumcatu*.

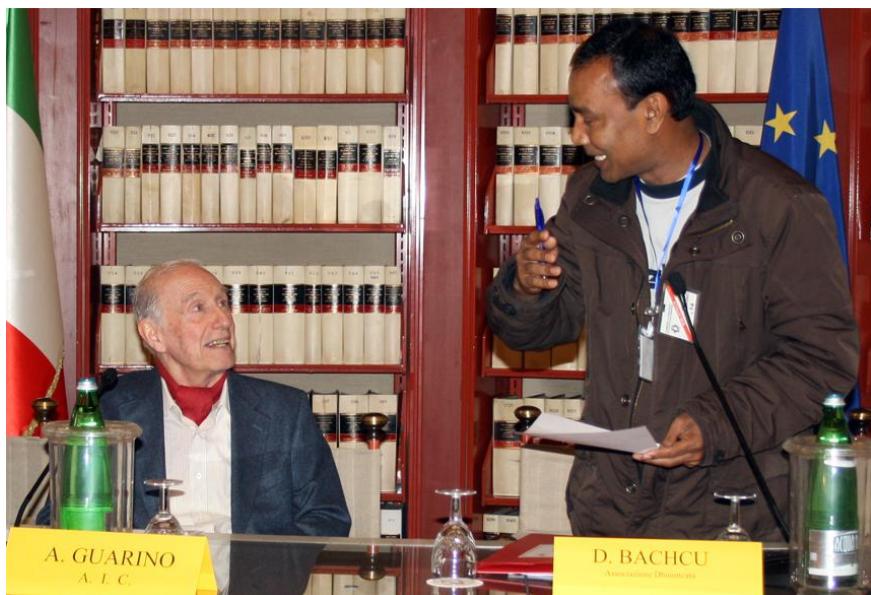
Prima di tutto è opportuno spiegare che noi appartenenti all'Associazione *Dhuumcatu* non siamo solo bengalesi, ma anche indiani e pakistani. Abbiamo fondato questa associazione proprio per rappresentare varie nazionalità. *Dhuumcatu* significa *stella cometa*. Nel 1947 uno nostro scrittore fondò un giornale dal titolo *Dhuumcatu*. Per motivi politici questo giornale fu censurato, ma comunque ne uscì un copia. Abbiamo scelto questo nome, *Dhuumcatu*, perchè il nostro giornale veniva stampato in diverse lingue, ma negli ultimi 4-5 anni, per problemi di fondi, lo stiamo pubblicando solo nella lingua bengalese.

Qual'è il nostro punto di vista come associazione riguardo la seconda generazione di immigrati? Le statistiche ci dicono che i figli di immigrati della comunità del sud Asia (bengalesi, indiani e pakistani) non frequentano la scuola superiore italiana. Il vero problema è che i genitori non riescono a mantenere la famiglia: è un problema di natura economica! Appena i figli compiono i quindici o i sedici anni sono avviati o indirizzati direttamente al lavoro o gli si consente una preparazione in competenze tecniche per poter trovare più facilmente un lavoro.

D. Bachcu
Dhuumcatu
Roma

Spesso noi migranti sentiamo dire che le ragioni per cui siamo venuti in Italia è per “rovinare” la società o “rubare” posti di lavoro. Negli anni novanta del secolo scorso, in particolare dal 1990 al 1995, gli eventi deplorevoli di tipo delinquenziale e criminale erano spesso attribuiti ad esempio ai marocchini. Cambia Governo e cambia questa prospettiva: infatti dal 1995 al 2000 le colpe sono attribuite agli albanesi. Dal 2001 le colpe sono degli islamici, in particolare dopo l’undici settembre: fino al 2006 la responsabilità sembra solo degli islamici! Dopo il 2006 le colpe sono date tutte ai rumeni, almeno fino a oggi 2014. Domanda: domani, chi verrà attaccato? A chi verranno attribuite le responsabilità della delinquenza e degli eventi criminosi? Più o meno, di cinque anni in cinque anni, la responsabilità viene attribuita a popoli diversi.

Intervento di D.
Bachcu



A ottobre, novembre, dicembre quando nevica nel vostro Paese gli uccelli dove vanno? Scappano nei nostri Paesi perché li trovano cibo e caldo. Rimangono 3-4 mesi belli caldi fino al 21 marzo quando tornano: e così anche noi siamo costretti ad emigrare e a lasciare il nostro Paese per via della guerra, della miseria e della fame.

Noi, come associazione, lavoriamo in nome di tutti gli immigrati e siamo intervenuti anche in alcuni casi a favore degli italiani. Lavoriamo in particolare per lavoratori provenienti dal Bangladesh, dal Pakistan e dall’India anche perché c’è un grande conflitto politico fra i governi dei nostri Paesi d’origine. Solo in Italia, a Roma, Bengalesi e Paksitani mangiano insieme, lavorano insieme a volte addirittura sono soci negli affari commerciali. Ma

nei rispettivi Paesi d'origine e in altri Paesi questo non accade! *Dhuumcatu* promuove la convivenza sociale per qualsiasi nazionalità, ma in particolare per bengalesi, pakistani e indiani. Il lavoro dell'associazione si esprime nell'edizione del nostro quotidiano e inoltre operiamo in vari settori: ci occupiamo anche di problemi gravi di invalidità (magari dovuti agli incidenti sul lavoro o alla guerra) che non sono riconosciuti dall'Inps per problemi burocratici e allora cerchiamo un piccolo contributo economico fra gli iscritti. Altri casi che cerchiamo di risolvere sono ad esempio quando si verifica il problema del trasferimento di una salma: il trasferirla costa almeno 4.000 euro e il governo italiano non contribuisce neanche con un centesimo e quindi fra noi iscritti e tesserati cerchiamo in qualche modo di coprire le spese.



Questa associazione attraverso la stampa cerca di dare assistenza e sostegno in questi e altri casi come per il conseguimento della cittadinanza, dove a volte il problema risiede nel fatto che i figli degli immigrati non sono iscritti a scuola oppure perché sono temporaneamente rimandati nel Paese d'origine dai propri genitori incapaci di provvedere a loro economicamente.

Fino ad oggi, e sono ventiquattro anni che sono qui in Italia, non ho visto nessuno lavoratore proveniente dalla Nigeria o dall'Africa in genere lavorare davanti al banco, in un ristorante o al bar. Che significa questo? Significa che c'è una forma di razzismo verso il colore della pelle: il datore di lavoro ha evidentemente timore di perdere la clientela! Non riesco a formulare altre motivazioni. Noi cerchiamo con il nostro lavoro sia culturale che amministrativo di sostenere tutte queste situazioni.

L'unico appuntamento per dare una possibilità, al di là della religione e della nazionalità, di condivisione fra le famiglie è quello di condividere 4-5 giorni di festa durante il *Capodanno Bangla* (che

comprende tanti Paesi come India, Bangladesh, Nepal, Pakistan, Bhutan, Afghanistan, Sri Lanka fino alla Thailandia) e che va dal 14 aprile al 1 maggio. Siete tutti invitati a partecipare, ma la data qui a Roma non è stata ancora fissata perché attendiamo la disponibilità del Comune di Roma.



Ringraziamo la Fondazione Roma – Mediterraneo che da anni premia le associazioni attive nel settore della immigrazione: questa premiazione incoraggia ancora di più a continuare questo lavoro. E invitiamo a fare ancora ricerche per analizzare la situazione sul territorio di Roma dove ci sono ancora tante associazioni che non sono state ancora individuate, ma che operano nel settore dell'immigrazione.



Giovanni Maria Bellu

Buongiorno a tutti.

Ringrazio la Fondazione Roma – Mediterraneo e il Professor Guarino per averci invitato a questa iniziativa.

Vi dirò in breve cosa è la *Carta di Roma* a partire dall'evento che ne determina la nascita; penso che sia il modo migliore di chiarire gli intenti e gli scopi di questa Associazione e soprattutto le ragioni per cui nel 2008 è scritto e fatto proprio dall'*Ordine dei Giornalisti* un codice deontologico che detta le linee alle quali i giornalisti devono attenersi quando trattano le questioni che riguardano gli immigrati, i richiedenti asilo e i rifugiati. Il fatto scatenante che molti di voi si ricorderanno – ne parlarono tantissimo i giornali – è la strage di Erba. Ricorderete che subito dopo questa efferata strage familiare avvenuta in un condominio di Erba, tutta la stampa nazionale, per via di un lancio ANSA, indicò come responsabile di questa strage il padre di una delle vittime che era un immigrato tunisino, salvo poi scoprire ventiquattro ore dopo che l'accusa era totalmente priva di fondamento, anche perché il padre della piccola vittima, al momento della strage, si trovava in Tunisia. Quelle ventiquattro ore bastarono ad innescare una reazione a catena, non soltanto sui giornali, ma anche nel mondo politico e non solo su quello orientato stabilmente su posizioni xenofobe. Furono organizzate delle fiaccolate contro gli immigrati che furono disdette quando si scoprì che la notizia era completamente priva di fondamento. A quel punto accadde che Laura Boldrini, attuale Presidente della *Camera dei Deputati*

Giovanni Maria Bellu
Associazione Carta di
Roma
Roma

(all'epoca la Boldrini era la portavoce dell'ONU per i rifugiati) e Roberto Natale, che allora era segretario della *Federazione Nazionale della Stampa*, cominciarono a pensare a un'iniziativa di Laura Boldrini che scrisse una lettera nella quale segnalava questo gravissimo errore professionale di tutta la stampa italiana e prendeva spunto da questo fatto per dire "guardate c'è stato quest'errore, ma è l'ultimo e il più visibile di tanti errori quotidiani che vengono commessi anche negli articoli pubblicati di routine nei giornali perché c'è di frequente un uso improprio dei termini".

Intervento di Giovanni Maria Bellu



Per esempio si utilizza normalmente il termine clandestino per indicare le persone che sbarcano a Lampedusa. Per inciso queste persone nemmeno sbarcano a Lampedusa: molte volte sono soccorse in alto mare. Ora abbiamo l'operazione *Mare Nostrum* che è stata avviata in seguito alla strage del 3 ottobre scorso. In generale per le modalità dell'arrivo accade che più raramente i barconi dei migranti arrivino fino alla costa, ma il più delle volte sono soccorsi in alto mare e passano dall'imbarcazione degli scafisti nella quale si trovano ad un'altra imbarcazione di soccorso e questo si dice "trasbordare". Dico questo non per pignoleria, ma l'utilizzo dei termini impropri unito all'utilizzo di espressioni particolari sottolineano sempre che stiamo in un quadro di emergenza ed è una strana emergenza quella dell'immigrazione! Per emergenza intendiamo un fatto improvviso ed inaspettato; questo è un fenomeno che si ripete puntualmente tra l'altro seguendo l'andamento delle stagioni, ma noi continuamo a chiamarlo emergenza. Fatto sta che in seguito a questa iniziativa di Laura Boldrini e alla sensibilità di Roberto Natale è stato costituito un comitato scientifico formato da operatori dell'informazione e da rappresentanti delle associazioni che seguono l'immigrazione. Dal primo momento si pensava che il modo migliore per affrontare la questione era mettere insieme le forze ossia le competenze

tecnico-professionali dei giornalisti con le competenze delle persone che in concreto seguono l'immigrazione e ne conoscono i problemi.



Non fu la *Carta di Roma* il primo tentativo di elaborare un codice deontologico e anche un vocabolario per i giornalisti che trattano questi temi, ne furono fatti addirittura tre all'inizio degli anni novanta dello scorso secolo e tutti quanti suscitarono un certo dibattito e discussione nella categoria dei giornalisti, ma nessuna di questi arrivo ad avere la forza di un codice deontologico. Come qualunque norma anche la forza del codice deontologico della *Carta di Roma* è data dal fatto che è protetto da un apparato di sanzioni: cioè chi viola la *Carta di Roma* può essere sottoposto ad un procedimento disciplinare che segue l'andamento ordinario dei procedimenti disciplinari dell'Ordine dei giornalisti e che può concludersi anche con la radiazione, cosa molto infrequente (anzi per quanto riguarda le violazioni alla *Carta di Roma* non è mai accaduto). Si sono invece verificate l'applicazione di sanzioni minori come la censura o la sospensione. Non vorrei dare l'idea che la *Carta di Roma* sia un codice severo che pretende di imporre una sensibilità di linguaggio attraverso la forza delle sanzioni: non è così, le sanzioni servono a dare forza e autorevolezza a un codice come a qualunque altra norma. Il vero aspetto importante del codice elaborato e che lo differenzia dai codici precedenti è che i codici elaborati all'inizio degli anni novanta del novecento furono formulati da gruppi di giornalisti che avevano già una loro sensibilità verso questi argomenti e quindi presentavano tra le varie norme anche quelle con sfondo ideologico. La *Carta di Roma*

è un codice tecnico professionale, dà delle indicazioni per non commettere errori come per esempio il glossario allegato al codice deontologico dove ci sono termini che si usano con ricorrenza come rifugiato, migrante, richiedente asilo e accanto ad ognuno di questi termini c'è l'esatta definizione. Un aspetto importante da sottolineare è che nel 2008 è stato approvato questo codice deontologico e solo nel 2011 è stata costituita, con qualche anno di ritardo, l'*Associazione Carta di Roma*. Tenete conto che il ritardo fu dovuto al fatto che molto lavoro è stato svolto nell'ambito del volontariato e quindi con tempi lunghi.



Fanno parte di questa associazione l'*Ordine Nazionale dei giornalisti*, la *Federazione della stampa*, diverse associazioni che si occupano del tema dei migranti e dei rifugiati. La nascita di questa associazione ha il compito essenziale di vigilare sull'applicazione della *Carta di Roma*: ogni giorno abbiamo una rassegna stampa e vediamo tutti gli articoli che appaiono sulla stampa e sui siti web che parlano di immigrazione. A volte ci arrivano direttamente delle segnalazioni che ci dicono che questo articolo presenta il campo Rom non come una comunità di persone, ma come un covo di criminali senza distinguere gli uni dagli altri. Questo viola la *Carta di Roma* non perché i giornalisti sono buoni e buonisti, ma perché il giornalista quando descrive una situazione complessa e ne sottolinea solo un aspetto sta facendo un pessimo lavoro. Ci sono tante situazioni non chiare per noi giornalisti, tante zone di confine dove noi stessi non sappiamo quale sia la strada giusta da seguire. Una delle indicazioni della *Carta di Roma* è evitare di sottolineare la nazionalità dell'autore di un determinato fatto a

meno che questo non sia un elemento costitutivo della notizia. Ad esempio: c'è un incidente stradale mortale è il titolo è "Rumeno alla guida di un'auto travolge due persone causandone la morte". In questo caso probabilmente, non è un elemento costitutivo. Non si hanno dati per sapere che c'è una nazionalità più incline a compiere incidenti stradali, come non abbiamo dati per nessuna etnia è più incline a commettere certi reati. Quando sottolineamo la nazionalità stiamo prendendo una posizione, spesso non veritiera. Mi è capitata una richiesta dei colleghi a Treviso, nel Veneto, dove si chiede come comportarsi per evincere la realtà. Chiunque lo può fare nella propria città, provate a sostituire a rumeno per esempio con trevigiano, "Trevigiano travolge con auto.....", leggete lo stesso titolo, l'effetto diventa addirittura comico e surreale, nessuno evidenzierebbe la provenienza di un italiano per un fatto del genere. Altre volte invece le cose non sono così chiare perché il fatto di richiamare la provenienza di quella persona in un contesto nel quale esiste un problema diventa una cosa diversa. Come il fortissimo disagio di un certo gruppo derivante dal fatto che vive male, come può capitare ai Rom che vivono con difficoltà in un campo abbandonato senza alcuna assistenza. In alcuni casi ha un senso perché si sta collocando un episodio nell'ambito di un disagio più generale di cui si è parlato e indicare la nazionalità serve a chiarire che si è dentro un quadro ben preciso.



Molto spesso la *Carta di Roma* anziché segnalare un articolo o un servizio televisivo all'Ordine regionale dei giornalisti avviando così l'azione disciplinare, sceglie di scrivere al direttore del giornale o

anche all'autore dell'articolo rapportandosi a lui in modo interlocutorio per chiarire il motivo della scelta di alcuni termini o dei contenuti, stabilendo cioè un confronto diretto.

Il codice deontologico della *Carta di Roma* dà alcune linee guida, alcuni problemi si risolvono da soli perché alcune espressioni cadono in disuso e perché ci si rende conto che sono espressioni superficiali o abusive come per esempio “vu cumpra” che adesso si vede molto meno. Importante è tenere accesa l'attenzione su questi problemi perché aiuta da un lato a garantire il trattamento dignitoso della vita dell'immigrato e dall'altro a coltivare la professione giornalistica con attenzione e serietà.

Le organizzazioni premiate dal 2009 al 2014

2009

Caritas Italiana



Le principali analisi demografiche, economiche e sociali condotte a livello internazionale concordano nell'affermare che c'è un attore non protagonista negli attuali processi di globalizzazione: il fenomeno delle migrazioni.

Caritas Italiana sin dall'inizio ha tentato di dare risposte a questo complesso fenomeno attraverso un'opera di indirizzo e coordinamento delle Caritas diocesane impegnate quotidianamente a sostegno dei cittadini immigrati.

L'istituzione, nel 1995, di un Ufficio Immigrazione da parte della Caritas Italiana ha permesso di operare più efficacemente su alcuni ambiti come la tratta di essere umani e la condizione dei rifugiati e richiedenti asilo. Inoltre, un particolare impegno è stato profuso in questi ultimi anni nella sperimentazione di buone prassi riguardanti l'integrazione dei cittadini immigrati.



Dr. Oliviero Forti
Caritas Italiana

2009

Centro Interculturale Baobab



Il Centro Interculturale svolge un'azione attenta e capillare nel contesto territoriale di Capitanata per favorire ed accompagnare i processi di interazione tra comunità autoctona e i nuovi cittadini, valorizzando le diversità, suscitando la cooperazione, attivando forme di partecipazione dei cittadini stranieri alla vita socio-culturale della Provincia.

Gli obiettivi del Centro sono:

- Fornire informazioni su leggi, servizi e opportunità del territorio.
- Favorire la socializzazione e promuovere occasioni di incontro tra diverse culture per conoscersi, confrontarsi, e realizzare una positiva inclusione sociale e interazione culturale.
- Favorire la piena partecipazione e l'accesso ai servizi per i cittadini stranieri.
- Decostruire pregiudizi e stereotipi, promuovendo la ricchezza delle diversità.
- Promuovere una gestione non violenta dei conflitti attraverso la mediazione tra le persone e i gruppi.
- Creare condizioni nuove di partecipazioni e cooperazione con la costituzione di network provinciale e partenariato tra enti, associazioni e organizzazioni operanti nel settore

dell'immigrazione, operando una ottimizzazione delle risorse e una messa in rete delle professionalità.

- Incentivare la diffusione di buone prassi e metodologie per fare intercultura nelle scuole e nei gruppi.
- Elaborare e sperimentare percorsi di integrazione che coinvolgano l'intera comunità territoriale e la comunità di stranieri.
- Sensibilizzare la comunità territoriale sui temi dell'accoglienza, diffondendo una cultura della solidarietà.
- Promuovere la conoscenza degli aspetti culturali delle comunità straniere presenti in capitanata.



Dr. Domenico La Marca
Centro Interculturale
“Baobab sotto la stessa ombra”

2009

Associazione Donne a Colori Onlus



L'Associazione Donne a Colori Onlus è nata per opera di alcune donne immigrate come espressione dell'uguaglianza e della solidarietà. Donne a Colori Onlus è impegnata per favorire l'integrazione in tutti gli ambiti, la capacità di interazione e di comprensione dell'altro. L'associazione dà supporto a donne sole, che si trovano in difficoltà, con disagi emotivi, spirituali, morali, donne che hanno lasciato il Paese di origine per offrire un domani migliore ai propri figli, donne con storie difficili che decidono di investire nel loro futuro per costruire una vita migliore, fatta di libertà e di autonomia, donne che hanno soltanto bisogno di un'altra possibilità per prendere il volo!

L'associazione Donne a Colori Onlus ha come finalità quella di sostenere i diritti delle donne immigrate e rifugiate e promuovere gli scambi e le iniziative sociali tra donne di tutte le nazionalità. Inoltre, tutela e valorizza gli interessi artistici culturali di ogni singolo Paese migrante attraverso la storia, il folklore, il turismo, la pittura, la musica e la letteratura. Promuove l'informazione di prima accoglienza, consulenze di diverse tipologie (legale, psicologica, sanitaria) per i cittadini immigrati, corsi di formazione e di lingua italiana per immigrati, organizzazione di eventi interculturali.



Console del Perù
Amador Velasqz

Dr.^{ssa} **Luz Paredes**
Ramirez
Associazione "Donne
a Colori" onlus

Dr.^{ssa} **Debora Leiva**
Associazione "Donne
a Colori" onlus



2009

Fondazione Centro Astalli



La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani.

Nel 2008 la Fondazione ha continuato la sua tradizionale attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso. Protagonisti di ogni azione culturale sono i rifugiati e testimoni di altre religioni che, grazie all'incontro diretto con gli italiani, cercano di abbattere preconcetti e pregiudizi, riuscendo a mostrare la ricchezza che c'è nell'incontro tra persone di cultura diverse. Il target privilegiato dell'azione della Fondazione sono le nuove generazioni. I progetti per le scuole, i corsi di formazione, la giornata mondiale del rifugiato sono alcuni capisaldi di un rapporto consolidato con le principali agenzie educative: scuole primarie e secondarie in particolar modo, ma anche università, centri servizi per il volontariato e gruppi scout.

Importante e continuo è stato per tutto l'anno il rapporto con i media. Una buona comunicazione sui temi legati all'immigrazione è essenziale per combattere pregiudizi e pericolose generalizzazioni. Il contributo della Fondazione in tal senso consiste nel fornire testimonianze dirette di persone che arrivano ogni anno in Italia e di proporre riflessioni su temi che spesso vengono affrontati in modo superficiale e sensazionalistico: gli sbarchi, i centri di permanenza temporanea, i campi rom sono solo alcuni esempi di temi complessi che rischiano di essere strumentalizzati, alimentando paure collettive.

La Fondazione anche nel 2008 ha mantenuto viva la propria produzione editoriale pubblicando mensilmente *Servir*, il bollettino informativo del Centro Astalli e altri sussidi in materia di migrazioni forzate. A livello nazionale la Fondazione ha continuato

a promuovere progetti comuni con le numerose realtà che aderiscono alla rete territoriale.



**Padre Giovanni La
Manna**
Fondazione Centro
Astalli



2009

ISPESL



L'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro - ISPESL - è unente di diritto pubblico, nel settore della ricerca, dotato di autonomia scientifica, organizzativa, patrimoniale, gestionale e tecnica. È organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale per quanto riguarda ricerca, sperimentazione, controllo, consulenza, assistenza, alta formazione, informazione e documentazione in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, sicurezza sul lavoro nonché di promozione e tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro.

Negli ultimi anni l'attività dell'ISPESL è stata rivolta anche verso gli immigrati i quali costituiscono una cospicua parte attiva nel mondo del lavoro e spesso sono loro a pagare il contributo maggiore di vittime in seguito ad incidenti sul lavoro.

Dr. Carlo Gentili
ISPESL – Istituto
Superiore per la
Previdenza e Sicurezza
del Lavoro



2009

Metropoli – La Repubblica, il Giornale dell’Italia Multietnica



Ecco cosa fare per regolarizzare colf e badanti

La regolarizzazione selettiva sarà limitata al lavoro domestico e dell'assistenza alle persone. Si dovrà pagare la somma di 500 euro una tantum per condonare gli anni di contributi previdenziali non versati. I datori di lavoro immigrati dovranno inoltre essere titolari del permesso ce di lungo soggiorno (ex carta di soggiorno). Non potranno beneficiare del provvedimento gli stranieri che abbiano alle spalle delle sanzioni penali o abbiano ricevuto un'espulsione per motivi di sicurezza. La soluzione sarà attuata non più con un decreto fissi 2009, ma tramite un emendamento al Pacchetto Anticrisi. La norma avrà valore anche per i lavoratori italiani come percorso di emersione dal lavoro nero. Chi vuole mettere in regola una colf dovrà dimostrare un reddito annuo di almeno 20mila euro

IN EDICOLA

Sfoglia l'archivio di Metropoli

CERCA NEL SITO
 cerca



Dr. Gennaro Schettino
Metropoli –
La Repubblica

2010-2011

Progetto Roma Multietnica



Il sito Roma multietnica nasce dall'esperienza del Settore multiculturale delle Biblioteche del Comune di Roma, impegnate da molti anni in un progetto di conoscenza e comunicazione con le diverse culture che coesistono e interagiscono nel nostro Paese e nella nostra città.

Da questi scambi sono scaturite tre edizioni di una guida alla Roma interculturale edite da Villaggio Editoriale: *La Città invisibile* (1998), *Roma multietnica. Guida alla città invisibile* (2000) e la recente *Roma multietnica. Guida alla città interculturale* (2008), disponibile nelle edicole e nelle librerie romane.

La redazione della guida è nata dalla collaborazione tra esperti e mediatori interculturali italiani e stranieri, persone che portano con sé più mondi, capaci di fare da ponte tra diverse culture.

Oltre alle informazioni e gli aggiornamenti della realtà multietnica romana, sempre in continua evoluzione, il sito offre una vetrina degli eventi multiculturali e interculturali a Roma, un orientamento su libri e percorsi bibliografici sulle letterature del sud del mondo, un'offerta di link significativi sull'intercultura, l'immigrazione e le aree del mondo dei nuovi cittadini migranti.



Dr.^{ssa} **Gabriella Sanna**
Roma Multietnica
delle Biblioteche del
Comune di Roma



2010

Fondazione Mondo Digitale



La Fondazione Mondo Digitale lavora per una società della conoscenza inclusiva coniugando innovazione, educazione, inclusione e valori fondamentali. I benefici che provengono da conoscenze, nuove tecnologie e innovazione devono essere a vantaggio di tutte le persone senza alcun tipo di discriminazione. La missione di Mondo Digitale è contribuire alla realizzazione di una società democratica della conoscenza. Promuovere l'apprendimento e l'uso delle tecnologie digitali da parte di tutti gli individui della società e si rivolge, in particolar modo, ai settori a maggiore rischio di esclusione.

In particolare la missione della Fondazione promuove:

- la formazione di movimenti di persone, comunità ed organizzazioni che sappiano operare congiuntamente per creare un movimento di e-inclusion globale;
- la creazione e l'implementazione di processi che stimolino dinamiche virtuose tra innovazione, istruzione, inclusione e valori culturali;

Lo sviluppo di una Fondazione Mondo Digitale sostenibile, efficiente ed efficace che sia motivo di orgoglio per i propri membri e i sostenitori.

Prof. Tullio de Mauro
Fondazione Mondo
Digitale



2010

Fondazione Migrantes



La fondazione Migrantes è l'organismo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per assicurare l'assistenza religiosa ai migranti, italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti ed opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, per stimolare nella stessa comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza rispettosa dei diritti della persona umana.

I migranti, cui si rivolge l'attività della fondazione, sono le persone coinvolte dal fenomeno della mobilità umana e in modo particolare: gli emigrati italiani all'estero; i migranti interni italiani; gli immigrati stranieri e profughi; i nomadi Rom e Sinti, fieranti, circensi; gli addetti alla navigazione marittima ed aerea.

I principali compiti dell'Ente sono:

- 1) favorire la vita religiosa dei migranti, offrendo in particolare modo ai cattolici, attraverso una costante opera di evangelizzazione e di catechesi, i mezzi sacramentali e di culto necessari per un loro libero ed originale inserimento nelle Chiese locali.
- 2) sollecitare l'invio di operatori pastorali (sacerdoti, membri di istituti di vita consacrata, laici) ai ministeri in favore dei migranti, concorrendo, d'intesa con le Chiese particolari nelle quali sono chiamati a svolgere il loro servizio, alla loro specifica formazione e sostenendoli attraverso un costante collegamento, soprattutto in vista del necessario aggiornamento spirituale e culturale, fino al loro rientro.
- 3) coordinare le iniziative, a favore delle migrazioni, promosse dalle Chiese locali e dagli organismi di ispirazione cristiana.

- 4) mantenere i contatti con gli uffici ed enti ecclesiastici e civili per le migrazioni esistenti in Italia e all'estero, con la disponibilità ad attuare particolari iniziative e servizi che venissero richiesti.
- 5) promuovere la crescita integrale dei migranti perché, nel rispetto e sviluppo dei loro valori culturali e religiosi specifici, possano essere protagonisti nella società civile della quale fanno parte, curare una adeguata informazione dell'opinione pubblica e stimolare l'elaborazione di leggi di tutela dei migranti per una convivenza più giusta e pacifica.



**Padre Agostino
Porreca**
Fondazione Migrantes

2011

ANFE - Associazione Nazionale Famiglie Emigrati



Da più di cinquant'anni, esattamente dal 1947, gli italiani, in ogni parte del mondo, possono contare su un'entità di assistenza e sostegno, capace di favorire l'integrazione e di offrire supporto, per favorire e consolidare lo sviluppo e l'affermazione delle varie comunità italiane. Sono quelle comunità che da Caracas a New York, da Perth a Toronto, grazie alla loro abnegazione, al loro spirito di sacrificio e di adattamento e alle loro grandi capacità, hanno reso e rendono quotidianamente onore e orgoglio alla nostra bandiera, alla nostra nazione.

In questi anni di grande incertezza e angoscia mondiale, ancora più forte e chiaro si afferma lo spirito che ha animato Maria Federici, indimenticata fondatrice dell'Ente. Uno spirito lontano dai ritmi cruenti del lucro e del profitto, vicino a quelli – più nobili – dell'integrazione, della cultura, della salvaguardia delle proprie radici e del solidale contributo verso chi è in svantaggio.

Da più di cinquant'anni l'A.N.F.E. Associazione Nazionale Famiglie Emigrati è presente in Argentina, Brasile, Venezuela, Stati Uniti, Canada, Australia e in numerosi stati europei (Belgio, Olanda, Lussemburgo, Inghilterra, Francia, Svizzera, Germania) avendo stabilito una rete capillare di strutture fortemente apprezzate dai nostri connazionali all'estero.

L'A.N.F.E. ha la sua sede nazionale a Roma e, dal cuore della nostra Repubblica, può portare avanti il suo fine istituzionale: fornire assistenza all'intero nucleo familiare, esposto alle complesse vicende dell'emigrazione, con particolare cura dei minori, figli di connazionali emigrati, per i quali svolge anche una azione di promozione culturale e sociale attraverso iniziative di studio e di ricerca, scambi culturali, soggiorni in Italia, corsi di formazione linguistica e professionale, volti a favorire l'effettiva integrazione

nelle società di accogliimento e nello stesso tempo a salvaguardare l'originaria identità culturale.

L'Ente di oggi è una struttura moderna e orientata verso un dinamismo totale che consente di individuare e raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi e importanti nella gestione delle politiche dell'emigrazione e del lavoro.



Dr. Paolo Genco
ANFE – Associazione
Nazionale Famiglie
degli Emigranti



2011

Immigrazione Oggi Onlus



Progetto Immigrazione Oggi è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale che si propone di svolgere le seguenti attività: assistenza sociale e socio sanitaria; beneficenza; istruzione; formazione; ricerca scientifica di particolare interesse sociale.

In particolare l'Associazione mira a:

- favorire la conoscenza della lingua e della cultura civica italiana presso la popolazione straniera immigrata in Italia;
- favorire il dialogo tra culture e in particolare promuovere la conoscenza di usi, costumi, culture delle comunità straniere in Italia;
- promuovere lo sviluppo dei Paesi di provenienza tramite la promozione di un turismo sociale verso di essi;
- fornire assistenza gratuita di natura giuridica e amministrativa a cittadini stranieri immigrati;
- sostenere il confronto tra civiltà, tramite l'organizzazione di seminari, dibattiti e convegni;
- promuovere azioni di cooperazione internazionale, nell'ambito dei settori di interesse;
- coinvolgere nel processo di integrazione e superamento dei pregiudizi nei confronti dello straniero immigrato enti pubblici e privati, movimenti e associazioni;
- costituirsi come ente di formazione professionale permanente;
- partecipare a bandi e concorsi regionali, nazionali, comunitari ed internazionali relativi al finanziamento di progetti rientranti nel settore di interesse.

Dr. Raffaele Miele
Immigrazione Oggi



2012

CGIM - Cantieri dei Giovani Italo Marocchini

CGIM ONLUS

CANTIERI DEI GIOVANI ITALOMAROCCHINI

L'Associazione, organizzazione di volontariato, si occupa principalmente di promuovere: attività culturali ed artistiche, attività sportive, attività ricreative e di socializzazione, Istruzione universitaria, ricerca, servizi di assistenza sociale, promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività, servizi di tutela e protezione dei diritti, attività per il sostegno economico e umanitario all'estero

L'Associazione Cantieri dei Giovani Italo – Marocchini (CGIM) con sede a Roma, nasce dalla volontà di giovani italo-marocchini e presenta al suo interno delle realtà pluralistiche. In essa collaborano attivisti provenienti da diverse esperienze formative, lavorative e regionali, studenti universitari, imprenditori, artisti, sportivi e altri. Un cantiere come espressione di idee da pensare, progettare ed edificare insieme.

I suoi principali attori sono giovani, figli della nuova società interculturale. Giovani che cercano, o sono riusciti, a trovare l'equilibrio e il connubio tra la cultura della loro origine e quella del Paese di accoglienza o nascita, fungendo da ponte tra i due contesti e contribuendo al progresso delle due società con le loro idee, iniziative ed impegno.

CGIM pone tra i suoi obiettivi lo sviluppo di attività socio-culturali e di scambio tra i giovani e le nuove generazioni , la valorizzazione delle loro competenze, della promozione di attività culturali e di mediazione interculturale tra la popolazione e le istituzioni marocchine e quelle italiane. Grazie al loro background culturale, questi ultimi posseggono una visione articolata e diversificata sui processi migratori e le cause che le inducono, sulle metodologie per l'accoglienza dal momento che loro stessi ne sono stati protagonisti, anche indirettamente.

CGIM intende anche promuovere iniziative di cooperazione e scambio, di favorire e facilitare la conoscenza tra i Paesi del Marocco e l'Italia, amici storicamente. Ma anche di evidenziare gli ostacoli e i problemi che affliggono i giovani, attraverso ricerche e proposte.



Dr. Abdessamad El Jouzi
Cantieri dei Giovani Italo-Marocchini Roma







2012

Istituto di Istruzione Superiore “E. Amaldi”, Roma



La scuola, situata nel popolare quartiere di Tor Bella Monaca, nella periferia est di Roma, conta tra i suoi alunni numerosi studenti provenienti dall’Europa dell’est, dal nord Africa, dal Medio Oriente e in particolare dalla Cina.

La scuola si distingue soprattutto per le numerose iniziative finalizzate, nel corso degli anni, alla conoscenza e alla convivenza e, ove possibile, all’integrazione delle diverse culture che coesistono all’interno dell’Istituto.

Tra le iniziative più significative si segnalano:

Il Progetto “Per una cultura dei diritti umani” in collaborazione con l’IRRSAE del Lazio;

Il Progetto “Ideali etici condivisi per una civiltà comune nella società dell’informazione”;

Il Progetto-Concorso “L’istruzione chiave dello sviluppo” riservato agli studenti delle scuole superiori, in collaborazione con la Fondazione Onlus RITA LEVI-MONTALCINI.



Prof. Fabio Cannatà
Istituto di Istruzione
Superiore "E. Amaldi"
Roma







2012

Asinitas Onlus



L’associazione ASINITAS Onlus è stata fondata nell’aprile 2005 con le finalità di promuovere attività interdisciplinari rivolte alla cura, all’educazione-formazione, all’accoglienza e alla testimonianza di persone minori e adulte, italiane e straniere.

L’associazione Asinitas si occupa di educazione e intervento sociale rivolto a minori e adulti, italiani e stranieri. Educazione nelle università o circuiti tradizionali del sistema formativo, negli ambiti e nelle attività legate alla formazione dei valori e alla trasmissione della cultura, con particolare attenzione alla marginalità metropolitana, agli esclusi, ai deboli.

Nel tempo e con l’esperienza, l’associazione ha costituito un gruppo stabile interdisciplinare di ricerca e azione composto da educatori, antropologi, storici, insegnanti, psicologi, psicoterapeuti, mediatori culturali e linguistici e video maker. Ciascun componente è portatore della propria specificità ma è soprattutto parte del gruppo di lavoro come creatore e autore di pratiche e azioni sociali.

L’associazione Asinitas Onlus coordina a Roma e a Milano diverse scuole di italiano L2 per donne e madri straniere, rifugiati, richiedenti asilo e migranti, laboratori manuali espressivi per bambini, un laboratorio artigianale di stampa serigrafica, uno spazio d’ascolto per donne e famiglie italiane e straniere, corsi di formazione per insegnanti, operatori ed educatori, laboratori informatici.

L’associazione Asinitas Onlus è attiva nella produzione, raccolta e diffusione di inchieste radiofoniche, giornalistiche e fotografiche, video-documentari, spettacoli teatrali e musicali, mostre, libri,

giornali, riviste, siti web, necessari tanto alla promozione culturale di pratiche e riflessioni sulla cura, l'educazione-formazione, l'accoglienza e la testimonianza, quanto alla promozione di una nuova cultura della convivenza e allo sviluppo di un senso critico più consapevole rispetto ai temi delle migrazioni e delle trasformazioni sociali e culturali che attraversano l'Italia.



Dr.^{ssa} **Cecilia Bartoli**
Asinitas onlus
Roma





2014

Associazione Carta di Roma



L'Associazione Carta di Roma è nata nel dicembre 2011 per dare attuazione al protocollo deontologico per una informazione corretta sui temi dell'immigrazione, siglato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (CNOG) e a Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) nel giugno del 2008.

L'associazione lavora per diventare un punto di riferimento stabile per tutti coloro che lavorano quotidianamente sui temi della carta, giornalisti e operatori dell'informazione in primis, ma anche enti di categoria e istituzioni, associazioni e attivisti impegnati da tempo sul fronte dei diritti dei richiedenti asilo, dei rifugiati, delle minoranze e dei migranti nel mondo dell'informazione.

Attività:

Secondo quanto previsto dalla Carta di Roma, l'Associazione persegue le sue finalità promuovendo:

- attività di formazione rivolte agli operatori dei media;
- attività di ricerca e di monitoraggio dell'informazione;
- l'organizzazione di momenti di riflessione e seminari di studio sul tema della rappresentazione di richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti;
- l'istituzione di premi speciali volti a favorire una informazione corretta e responsabile sui temi centrali della Carta di Roma;
- la promozione di iniziative di comunicazione e di eventi pubblici volti a favorire una informazione responsabile e corretta sui temi legati all'immigrazione, al diritto d'asilo e alle minoranze;
- lo sviluppo della cooperazione tra operatori dell'informazione, istituti universitari, organizzazioni della società civile ed editori al fine di promuovere il rispetto e la

garanzia dei diritti dei richiedenti asilo, dei rifugiati, delle minoranze e dei migranti.

Gli associati:

L'Associazione Carta di Roma è stata fondata da: Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (CNOG) e Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI)

Dalle associazioni della società civile organizzata: ARCI, ACLI, AMNESTY, COSPE, LUNARIA, RETE G2, ISTITUTO PARALLELI, CESTIM, A BUON DIRITTO, ASGI, ASS.CHIESE EVANGELICHE, CENTRO ASTALLI, ARCHIVIO IMMIGRAZIONE, COMUNITA' DI CAPODARCO, ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO, UNIONE FORENSE PER LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI, YOUTH PRESS ITALIA, ARTICOLO 21.

Sono invitati permanenti: L'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (UNHCR), L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR)

Giovanni Maria Bellu
Associazione Carta di
Roma
Roma



2014

Missionari Scalabriniani Baobab Comunità Migrante a Roma



Il sito baobabroma.org è stato fondato da alcuni seminaristi della congregazione dei Missionari Scalabriniani che opera tra i numerosi migranti presenti in tutto il mondo ed è un sito di riferimento per la pastorale dei migranti nella diocesi di Roma. Da diversi anni esso è anche il sito rappresentativo della Festa dei Popoli, evento “romano” e allo stesso tempo ecclesiale e cittadino. Attualmente è gestito da p. Gabriele, missionario esperto in comunicazione, e dalla Sig.ra Claudia, addetta all’Ufficio Stampa per la Festa dei Popoli.

Perché il nome “baobab”?

Il baobab è una pianta tropicale molto grande, che vive da oltre 500 anni, ed è presente nelle savane, icona e simbolo della flora africana, e offre all’uomo riparo, cibo, medicine e innumerevoli qualità prodigiose.

Nel continente africano il baobab è il centro gravitazionale della vita sociale dei villaggi: sotto la sua ombra si tengono i mercati, le riunioni degli anziani, le danze rituali, i giochi dei bambini. Per le carovane e i viaggiatori rappresenta inoltre un fondamentale punto di riferimento per orientarsi, un elemento imprescindibile del paesaggio.

I nostri punti fermi?

Crediamo nella ricchezza che c’è nella diversità, e cerchiamo di fare delle nostre differenze gli elementi su cui fondare il nostro vivere insieme. Il Beato Mons. G. B. Scalabrini (1839-1905), il Fondatore dei Missionari di San Carlo, ci ha trasmesso la passione per i migranti di tutte le nazionalità. Egli riuscì con il suo spirito profetico a cogliere la ricchezza che si nasconde nei movimenti

migratori, se vengono orientati alla realizzazione del Regno di Dio. L'emigrazione, fenomeno non circoscritto ma da sempre esistito, acquista per Scalabrini potenzialità che vanno oltre la sua drammaticità. Allarga il concetto di patria, facilita la diffusione di nuove conoscenze scientifiche e diventa strumento per propagare ovunque la Parola di Dio.

Ecco, questo è quello che vorremmo che fosse il sito Baobab per tutti: un punto d'incontro e di riferimento importante per tutte le comunità d'immigrati presenti a Roma e provincia. Non esitate a contattarci per chiedere ulteriori informazioni o per proporre iniziative legate al mondo della migrazione sul territorio romano.

Padre Gabriele
Beltrami
Missionari
Scalabriniani
Baobab Comunità
Migrante a Roma
Roma



2014

Associazione Dhuumcatu

DHUUMCATU

L'Associazione Dhuumcatu, attualmente membro del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione presso la Prefettura di Roma, nasce il 16 Ottobre 1992 come organizzazione non lucrativa di utilità sociale, che conta attualmente circa 9 mila iscritti appartenenti a diverse nazionalità e diverse decine di migliaia di cittadini che si rivolgono allo sportello multilingue a Roma e partecipano alle iniziative interculturali. Sull'intero territorio nazionale svolge attività nel campo amministrativo, culturale e di ricerca, volte alla tutela dei diritti civili, all'integrazione sociale della popolazione straniera e alla convivenza pacifica tra i popoli.

Il superamento delle divisioni politiche e religiose tra le diverse comunità immigrate, in particolare della triangolare conflittualità del passato tra India, Bangladesh e Pakistan, che perdura tra le organizzazioni comunitarie nella diaspora, è promosso dalla creazione nel 2002 del Comitato Immigrati in Italia, organismo nazionale di cui l'Associazione è membro fondatore, impegnato insieme alle numerose associazioni di immigrati ad elaborare strategie d'intervento risolutive riguardo alle principali problematiche che vive la popolazione straniera in Italia e per contrastare la discriminazione razziale e la recente escalation delle diverse forme di radicalizzazione violenta ai danni di stranieri.

Servizi per l'immigrazione

Attraverso l'attivismo all'interno del movimento dei sans papiers in Italia, le numerose campagne di sensibilizzazione per la tutela dei diritti dei lavoratori immigrati e gli interventi amministrativi sull'intero territorio nazionale, l'Associazione Dhuumcatu è diventata un importante interlocutore per l'ottenimento dei diversi titoli di soggiorno a fronte delle complicatissime procedure applicative delle normative vigenti, che hanno prodotto un estremo disorientamento nella popolazione immigrata e la necessità di gestire autonomamente il bisogno sociale.

Attraverso il progetto S.O.S. Pronto Intervento Legale: Sportelli per il contrasto al disagio sociale, realizzato dall'Associazione Dhuumcatu in collaborazione con il Municipio Roma Centro Storico, si è potenziata per l'anno 2010-2011 l'attività di consulenza legale e lo sportello front-office in lingua Italiana, Inglese, Bangla, Hindi e Urdu per l'orientamento delle comunità straniere ai servizi territoriali socio-sanitari. In particolare, l'attività di sportello nelle diverse lingue madri fornisce: servizio di informazione, con un'attenzione particolare alle questioni legate all'immigrazione, al lavoro e al disagio sociale; disbrigo delle diverse tipologie di pratiche giuridico-amministrative; attività di mediazione sociale e supporto psicologico.

Organizzazione di eventi interculturali

Dal 1999 l'Associazione Dhuumcatu è impegnata nell'organizzazione di iniziative culturali, finalizzate da un lato alla valorizzazione del patrimonio culturale originario e della complessità interculturale del tessuto sociale italiano. Insieme alle istituzioni locali l'Associazione organizza la ricorrenza del Capodanno del Bengala, il boishakhi mela, consentendo l'accesso gratuito dell'intera popolazione immigrata e romana ai festeggiamenti. Tale ricorrenza riunisce circa 50 mila persone ogni anno ed è un'occasione di dialogo interetnico e socializzazione per le comunità sud-asiatiche, storicamente divise dai conflitti politici ancora in corso.

Accanto a questo evento di rilevante portata, l'associazione promuove "21 Febbraio: Giornata Internazionale della lingua madre", iniziativa che dal 2009 ha assunto un riconoscimento internazionale col patrocinio dell'UNESCO. Il tema del multilinguismo è stato centrare nel lavoro documentaristico "La danza delle api", a cura di G. Piperno e G. Cederna, edito EDUP Multimedia in Roma Multietnica. I cambiamenti nel panorama linguistico, 2009, Roma, realizzato da IPRS in collaborazione con l'associazione Dhuumcatu.

Il tema del dialogo inter-religioso è centrale nell'organizzazione del convegno "Mosaici di Fede: incontro dibattito sulla convivenza interreligiosa" in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e la Presidenza del Consiglio Comunale del Comune di Roma, con la partecipazione dell'Assessorato alla Multietnicità del Comune di Roma, e di tre eventi festivi: la festa Hindu Durga Puja, che celebra la ricorrenza della Dea Durga invocata con canti e preghiere tradizionali, iniziativa presentata nei giardini di P. zza Vittorio a Roma, luogo che ospita anche le festività islamiche 'id al-adha e 'id al-fitr, la festa del sacrificio del

montone e la ricorrenza che celebra la fine del mese sacro di Ramadan, giornate in cui le comunità musulmane si raccolgono in un importante momento di preghiera collettiva.

Convegni e ricerca

L'Associazione Dhuumcatu collabora con diverse università italiane in attività di ricerca sociale e partecipazione a convegni, che affrontano la tematica del razzismo e dell'immigrazione in Italia.

Importante la collaborazione in diversi progetti locali ed internazionali, tra cui il progetto "Amanecer" riguardante la costituzione di uno sportello itinerante informativo per gli immigranti, realizzato nell'anno 2004 in collaborazione con il CRIC (Centro Regionale di Intervento per la Cooperazione) e la Chiesa Valdese, ed il progetto internazionale "Rural-In: Rural Towns affected by depopulation and new Foreign settlers", promosso nel 2006 da DG Employment and Social Affairs, Commissione Europea, in collaborazione per l'Italia con la Provincia Autonoma di Trento e l' Associazione Dhuumcatu.

Attività di pubblicazione

Dal 1992 l'Associazione Dhuumcatu è impegnata nell'attività di pubblicazione di un giornale, che si chiama "Il dhuumcatu", regolarmente registrato presso il Tribunale di Roma come rivista mensile, stampato, attraverso le copie supplemento, quotidianamente in tre lingue, rispettivamente in lingua bengali, hindi ed urdu. "Il dhuumcatu" è un quotidiano che presenta una sezione d'approfondimento di politica estera, una sezione di cronaca nera locale, una sezione informativa riguardante le problematiche specifiche degli immigrati e aggiornamenti circa le normative che regolano i flussi migratori in Italia.

L'iniziativa più ambiziosa, è sicuramente la cosiddetta Biblioteca dei poveri, Una vera e propria Accademia all'aria aperta, sotto il cielo di una città che di cultura ne ha da vendere

La scelta di collocare tale struttura nel soprannominato "Giardino dei poveri", recuperato dal degrado e sito in via di Casal Bertone 1, confinante con via Ettore Fieramosca, consente un'apertura totale alla collettività e una cooperazione in grado di sensibilizzare l'intera cittadinanza. La Biblioteca e le attività in programma (dibattiti, lezioni, discussioni, convegni, incontri, e tanto altro) sono rivolte in particolar modo ai figli degli immigrati, a quella seconda generazione che si trova ad affrontare maggiori conflitti culturali e

generazionali e pertanto più esposta ad essere soggetta ad elementi di vulnerabilità.

Il progetto si pone l'obiettivo primario di orientare informare e fornire una conoscenza adeguata sulle diversità culturali facendo riferimento a tutte le comunità di immigrati presenti sul nostro territorio. I punti in programma riguarderanno diversi ambiti: tutela e sensibilizzazione ambientale, diritti dei minori, violenza sulle donne, orientamento amministrativo e burocratico, responsabilità morale sul lavoro, principi di integrazione e multiculturalità, problematiche della seconda generazione di immigrati, disturbi alimentari negli adolescenti, Sociologia e storia delle migrazioni e molto altro ancora.

Questo come molte altre idee che l'associazione per il momento si trattiene dal rivelare sono frutto della grande formazione elitista e non elitaria che la Dhuumcatu negli anni ha il vanto di possedere.

D. Bachcu
Dhumcatu
Roma









